SPORTCLUB

YOUR LIFESTYLE MAGAZINE

DICEMBRE 2022

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA TAEKWONDO ANGELO CITO

UN ANNO STRAORDINARIO

N. 177

WWW.SPORTCLUBONLINE.IT

GUARINO

Guarino Roma, Via Po 96 · **Guarino Porto Cervo,** Promenade du Port · **Guarino Polo Quan,** Piazzetta Costa Smeralda · **Guarino Porto Rotondo,** Grand Hotel Abi D'Oro***** Località Golfo di Marinella · **Guarino Maldive,** Emerald Maldives Resort Spa ***** Fasmendhoo Island, Rau Atoll, Maldives.

Web: guarinostore.com Facebook: Guarino Roma Instagram: guarinostore WhatsApp: +39 345 179 3426

BUONE FESTE!

30th Anniversary

ROCKET 3R

ROCKET 3 R: VIENI A CONOSCERLA DA TRIUMPH ROMA GRA.

Eccola l'icona Triumph Motorcycles, come lei nessun'altra. Il suo "triple" di 2.500 cc è il più grande motore al mondo su una moto prodotta in serie, e sviluppa una coppia di 221 Nm, poderosa e vellutata. Numeri impressionanti, accelerazione incredibile, stile inconfondibile. La Rocket 3 fa parte di una categoria a sé stante: tecnica ai massimi livelli, feeling di guida sorprendente e comfort appagante anche nei lunghi viaggi.

TRIUMPH ROMA GRA Via Serracapriola, 48 - 00133 Roma T. 06/94534080 - **info@triumphroma-gra.it - http://www.triumphroma-gra.it**

SOMMARIO

8	REGIONE LAZIO	26	CURIOSITÀ	74	CARDIOLOGIA
10	ROMA CAPITALE	32	JOB	75	OCULISTICA
12	COVER	40	ODONTOIATRIA	78	INIZIATIVE
16	PEOPLE	45	PADEL CLUB	80	CINEMA
20	EVENTI	68	SPORT ECONOMY		
24	WARRIOR CROSS	72	MILLENNIALS		

Sport Club
via Morlupo, 51 00191 Roma
tel. 393.3270.621
www.sportclubonline.it
info@sportclubonline.it

Sport Club – Anno XIX – n. 177
DICEMBRE 2022
Reg. trib. di Roma n. 591/2004
del 30-12-04

Direttore responsabile
Luigi Capasso
direttore@sportclubonline.it

Art Director
Valeria Barbarossa
redazione@sportclubonline.it

Hanno collaborato
Valeria Barbarossa, Marcel Vulpis, Elena Oddino, Carlo Ferrara, Marco Oddino, Gabriele Ferrieri, Travel 365, Ufficio Stampa Presidenza Regione Lazio, Mr. Padel Paddle, Giacomo Esposito.

Pubblicità
Agenzia Nazionale
Marketing Xpression
Via della Giustiniana, 959
00189 Roma
Marco Oddino
m.oddino@mktgx.com
Tel. 335 6684027

Pubblicità
Agenzia Locale
Governale ADV
di Giuseppe Governale
Media&Communication
Via Bernardo Blumestihl 19
00135 Roma
Tel. 06.89020451 – Cell.335.8423911
governale@governaleadv.it

Fotografie
Luca d'Ambrosio

Stampa
CIERRE & GRAFICA – Roma
Finito di stampare nel mese di
DICEMBRE 2022

Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo periodico è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. In nessun caso si garantisce la restituzione dei materiali giunti in redazione.

Sport Club – Free Press Italia
www.sportclubonline.it

sportclubonline
sportclubonline
@SPORTCLUBonline

WWW.SPORTCLUBONLINE.IT

A cura di Daniele Leodori – Vice Presidente della Regione Lazio

IL LAZIO PREMIA IL CORAGGIO DELLE SUE IMPRESE

Diamo nuovo credito alle MPMI

Gli anni di crisi economica, poi il covid, ora la guerra e il caro bollette. Alle nostre imprese, specialmente quelle più piccole che lottano ogni giorno per sopravvivere tra mille difficoltà, servono misure concrete, finanziamenti e azioni tangibili. Per questo la Regione Lazio, attraverso la programmazione europea 2021-2027, si è data subito una priorità: sostenere tutte quelle MPMI che con coraggio stanno andando avanti e non si arrendono. Il Fondo Rotativo Piccolo Credito, dal 2018 al 30 ottobre 2022 ha erogato più di 90 milioni di euro, finanziando quasi 3.000 domande di prestito. Ora siamo pronti a lanciare 4 nuovi strumenti per l'accesso al credito, per un valore complessivo di 70 milioni di euro. Si tratta di bandi che verranno pubblicati tra dicembre 2022 e gennaio 2023, e che, nello specifico, mettono in campo: un "Nuovo Fondo Piccolo Credito Energia", un "Fondo Patrimonializzazione PMI", un "Nuovo Fondo Futuro" e un "Nuovo Fondo Piccolo Credito Ordinario". Dentro a questi strumenti finanziari ci sono misure importanti come la concessione di prestiti agevolati e a tasso zero per piccole e medie imprese per investimenti finalizzati a ridurre il consumo energetico, ma anche prestiti a fronte di aumenti di capitale sottoscritti e versati dai soci esistenti o da nuovi soci per determinare un miglioramento della capacità finanziaria dell'impresa. Abbiamo pensato poi al finanziamento di progetti di investimento per promuovere l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità tramite il sostegno finanziario all'avvio di nuove imprese, e anche a prestiti a tasso 0 per investimenti di qualsiasi tipo ma non per rimborso di altri debiti finanziari, né a mera liquidità. Il nostro obiettivo è chiaro: vogliamo consentire alle imprese del Lazio di affrontare il momento di crisi economica che stiamo vivendo e per farlo, oltre ai finanziamenti, stiamo semplificando le procedure d'istruttoria e di erogazione, minimizzando così anche i costi e i tempi per rendere il sistema produttivo laziale più forte e competitivo. Il coraggio di chi continua a fare impresa va premiato e sostenuto, solo così renderemo la nostra regione più ricca e competitiva.

A cura di Alessandro Onorato
Assessore ai Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda

I GRANDI EVENTI SPORTIVI
COME VOLANO DELL'ECONOMIA

Bilancio di fine anno e prospettive future per cambiare il volto della città

Si sta per chiudere un anno impegnativo ed entusiasmante. Dodici mesi fa, infatti, iniziava per la nuova amministrazione di Roma Capitale un percorso difficile sotto molti punti di vista per il rilancio di questa città. I due anni di fermo dovuti all'emergenza pandemica, uniti alla lunga stagione dei "No" pregiudiziali - con quello che ritengo ancora oggi l'errore più grave della precedente amministrazione, ovvero il rifiuto di candidare Roma come sede delle Olimpiadi - richiedevano un deciso cambio di rotta. Fin dal primo giorno di mandato con il sindaco Gualtieri abbiamo deciso di puntare sui grandi appuntamenti sportivi internazionali, che sono uno straordinario volano per l'economia della città e allo stesso tempo sono l'esempio per sostenere lo sport di base. Qualche esempio. Abbiamo trasformato l'ultima edizione degli Internazionali di Tennis e degli Italy Major Premier Padel in eventi diffusi su tutta la città, brandizzando i ponti più belli della Capitale. In occasione della Formula E, altra manifestazione che ha attirato pubblico da tutto il mondo, la città ha potuto usufruire dei vantaggi legati alle iniziative di legacy: sei attraversamenti pedonali a led in incroci particolarmente pericolosi e una serie di iniziative rivolte ai ragazzi delle scuole sulla sicurezza stradale. Ancora, i mondiali di Skate ai piedi del Colosseo. Un appuntamento seguito in tutto il mondo, in particolare dalla cosiddetta Generazione Z dei giovanissimi, che oltre a rilanciare un'immagine più moderna di Roma ci ha permesso, grazie al contributo di Sport e Salute, di trasformare il parco di Colle Oppio nel playground più suggestivo e iconico al mondo. Campo di calcetto, di basket, una palestra attrezzata all'aria aperta e la pista per lo skate utilizzata dai campioni a disposizione gratuitamente degli appassionati romani e dei turisti. La buona notizia è non solo che tutte queste manifestazioni, insieme a molte altre di grande richiamo come la Maratona di Roma o il Torneo Sei Nazioni di Rugby, sono tutte confermate per il prossimo anno, ma che a queste se ne aggiungeranno altre. Penso, per esempio, al ritorno a maggio della tappa finale del Giro d'Italia, all'accordo per mantenerlo nella Capitale almeno per i prossimi tre anni, come accade a Parigi con il Tour. Per l'occasione, vestiremo di rosa i quartieri e organizzeremo eventi per promuovere lo sport e la mobilità su due ruote. Penso anche all'atteso appuntamento con la Ryder Cup, che è il terzo evento sportivo al mondo per popolarità e attenzione mediatica, subito dopo i mondiali di calcio e le Olimpiadi. Un'opportunità unica che ci aiuterà a rilanciare l'immagine di Roma nel mondo. Gli oltre 200mila biglietti per assistere alle gare sono già sold out. A questi spettatori si aggiungeranno 620 milioni di telespettatori in oltre 190 Paesi, con circa 2.500 ore di diretta televisiva. Grazie a tutti questi grandi eventi sportivi stiamo cambiando l'immagine di Roma, rendendola finalmente una città moderna e competitiva. Con appuntamenti internazionali che da soli valgono un viaggio e che generano ricadute importanti sia in termini turistici sia di indotto economico.

Intervista ad Angelo Cito, Presidente della Federazione Italiana Taekwondo

TAEKWONDO: UN ANNO INDIMENTICABILE!

Le riflessioni di fine stagione. Il Presidente della FITA Angelo Cito fra passato, presente e futuro al termine di un 2022 che ha regalato emozioni, offerto spunti e fornito certezze sul tatami e dal punto di vista organizzativo.

Buongiorno Presidente, siamo reduci da un Mondiale 2022 che ha avuto nella sua coda la fortissima emozione della medaglia d'oro vinta da Vito Dell'Aquila ai Mondiali e il Trionfo di Simone Alessio al Grand Prix Final. Quali sono state le sue impressioni?

"Vincere un campionato del mondo, come ha fatto Vito, non è stata una cosa assolutamente facile, anche perché venivamo da un 2022 ricco di risultati. Concludere con la vittoria di Simone Alessio al Grand Prix Final è stata la ciliegina sulla torta, coronata dal premio come miglior atleta assegnato dalla World Taekwondo. Un 2022 dove da protagonista quello di Simone Alessio, che invece al Mondiale, avendo dovuto combattere il primo giorno, non è riuscito probabilmente a focalizzarsi al meglio sull'obiettivo, senza dimenticare anche un malfunzionamento dei sistemi elettronici che ha compromesso l'andamento della gara. Ciò non toglie, che questa dev'essere una lezione: in un evento con atleti provenienti da oltre 150 nazioni, non bisogna sottovalutare nessuno. Ogni incontro va affrontato in modo determinato. Il paradosso è che questo calendario iridato rovesciato, con la categoria -58 kg sistemata nell'ultimo giorno di gare, ha consentito a Vito Dell'Aquila di calarsi al meglio nella rassegna capendo l'andamento imprevedibile della manifestazione. Si è concentrato in maniera importante ragionando su ogni singolo avversario volta per volta ottenendo il rispetto e il supporto anche del pubblico messicano grazie al suo stile di combattimento. Questo è quello che mi sento di dire riguardo alle nostre punte, che occupano i primi posti dei ranking mondiali. Ripeto però: attenzione che il livello si alzato in tutti i settori".

Allarghiamo un po' il focus sempre rimanendo a quanto accaduto a Guadalajara: è vero che ci si sarebbe potuto aspettare un po' di più in termini di risultati, ma una discreta parte della nazionale italiana era alla prima esperienza ad un Mondiale. Lei cosa ne pensa?
"Diciamo che ci si sarebbe potuti aspettare anche di meno. Alle Olimpiadi di Tokyo, ad esempio, mi viene in mente come la Corea del Sud, una nazione di riferimento per la disciplina, non abbia portato a casa neanche un oro. Ormai lo sport non è più scontato: la medaglia, d'oro, è stato un grandissimo risultato. Poi tutti noi avremmo voluto raccogliere di più. Avevamo una spedizione meno allargata, perché sapevamo che non sarebbe stato facile, sotto tutti i punti di vista, non solo quelli strettamente legati ai tatami. Personalmente sono soddisfatto, perché ho visto tanti atleti giovani in crescita: ci sono state le sconfitte, ma nono sono state sconfitte dove i ragazzi si sono fatti travolgere da atleti titolatissimi. E' chiaro che avendo un ranking minore, perché si è alle prime esperienze ci si trova a doversi misurare con le teste di serie. Non parliamo di fortuna o sfortuna nei sorteggi: esaminiamo quello che è stato fatto per capire a che livello sono gli atleti. Sono fiducioso e convinto che, oltre a Vito e Simone, verranno fuori atleti in grado di proporsi sulla scena internazionale, ma ci vorrà un po' di tempo. Scalare i vari ranking non sarà facile: questo però consentirà a tanti di sviluppare dei percorsi più affrontabili anche nelle grandi manifestazioni planetarie.
Non dimentichiamo che a Riyadh, nelle Grand Prix Finals 2022, abbiamo avuto tre atleti in gara: l'obiettivo è quello di portare un numero sempre più alto di ragazzi e ragazze a presenziare in questi eventi".
Ci colleghiamo ai Grand Prix, per dire che l'evento di Roma dello scorso giugno ha di fatto certificato una volta di più il valore dell'Italia non solo dal punto di vista sportivo ma anche dal punto di vista organizzativo per la World Taekwondo. Che ricordi le vengono in mente della manifestazione?
"Abbiamo fatto da apripista per tutti, dopo gli anni difficili vissuti in pandemia. Siamo riusciti a costruire un evento importante insieme alle istituzioni sportive: e questo non può che farci piacere. E' un format, quello dei Grand Prix, che sta funzionando molto bene perché porta il top degli atleti mondiali a misurarsi in varie sedi stando a contatto, quasi a disposizione, dei praticanti e del pubblico. L'Italia ha superato a pieni voti l'esame organizzativo, anche perché siamo riusciti a proporre la cosa in una cornice come quella del Foro Italico che, certamente, non è per tutti. Solo il Grand Prix di Roma, gli Internazionali d'Italia di tennis, il World Padel Tour e gli Europei di Nuoto hanno avuto questa chance: è una grande responsabilità, ma stiamo parlando di uno sport, il Taekwondo, che attualmente è fra i primi cinque sport a livello globale, che è sulla ribalta olimpica e che vanta 214 paesi affiliati alla World Taekwondo. L'Italia ha creato una vetrina e si è resa protagonista e punto di riferimento".

La Federazione si focalizza sull'attualità, ma ha mostrato anche la volontà, concentrandosi sui più giovani, di proiettarsi verso i Giochi di Los Angeles 2028: quanto è importante avere questa progettualità?
"Assolutamente si. Diciamo che le Olimpiadi di Parigi 2024, per certi versi, sono già passate. Mi spiego meglio: gli atleti su cui punteremo per i Giochi che si terranno Francia sono quelli che hanno già un ranking ben definito. E' chiaro poi che a livello mondiale potrebbero esserci delle sorprese, ma grosso modo tutti sanno quali saranno i vari partecipanti delle singole categorie. La vera scommessa è lavorare su Los Angeles 2028: partire in ritardo vuol dire poi dover correre per recuperare. Stiamo lavorando per individuare tutti gli atleti e le atlete che possono avere le caratteristiche giuste per fare parte della nazionale. Lo staff tecnico poi si occuperà della costruzione dal punto di vista agonistico e tattico.
Non va dimenticato infine che il taekwondo è uno sport di combattimento dove gli infortuni fanno parte del gioco, sia dal punto di vista traumatico sia dal punto di vista dello stress fisico. Ci sono sempre più eventi in un calendario ricco di impegni: con la World Taekwondo questo è stato oggetto di profonde riflessioni. Nessuno vuole atleti logorati prima del tempo.
Torno, infine, sulla riflessione cronologica: avremo un periodo di tempo breve verso la chiusura delle qualificazioni per Parigi 2024, poi il tutto sarà orientato verso Los Angeles 2028".

I PRINCIPALI RISULTATI DEL 2022 DELLA FITA

RIYADH GRAND PRIX FINAL 2022
- SIMONE ALESSIO, ORO -80 KG

2022 WORLD TAEKWONDO CHAMPIONSHIPS
- VITO DELL'AQUILA, ORO -58 KG

2022 WORLD TAEKWONDO JUNIOR CHAMPIONSHIPS
- ANGELO MANGIONE, ORO -68 KG
- GIULIA MAGGIORE, BRONZO -68 KG
- ANNA CUORVO, BRONZO -52 KG
- GIULIA GALIERO, BRONZO -44 KG

2022 WORLD TAEKWONDO CADETS CHAMPIONSHIPS
- SOFIA FRASSICA, BRONZO -59 KG
- GABRIELE ROSATO, BRONZO -53 KG

2022 EUROPEAN TAEKWONDO CHAMPIONSHIPS
- SIMONE ALESSIO, ORO -80 KG
- VITO DELL'AQUILA, BRONZO -58 KG

2022 EUROPEAN TAEKWONDO UNDER 21 CHAMPIONSHIPS
- SOFIA ZAMPETTI, ORO -46 KG
- GIADA AL HALWANI, BRONZO -57 KG

MANCHESTER GRAND PRIX 2022
- SIMONE ALESSIO, ARGENTO -80 KG
- VITO DELL'AQUILA, BRONZO -58 KG

PARIS GRAND PRIX 2022
- SIMONE ALESSIO, ORO -80 KG

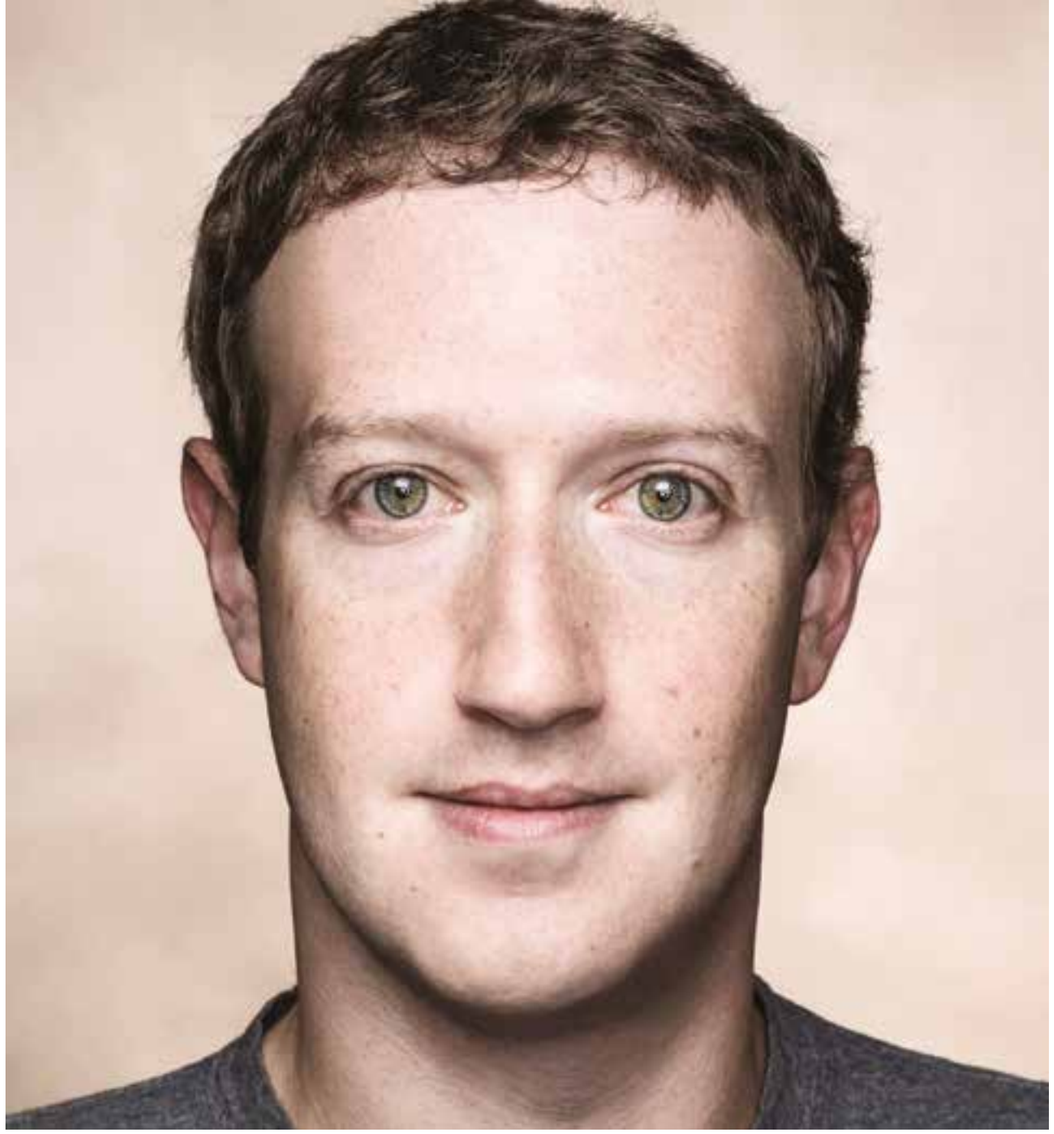
ROMA GRAND PRIX 2022
- SIMONE ALESSIO, ORO -80 KG
- MARISTELLA SMIRAGLIA, BRONZO +67 KG

10 COSE CHE NON SAI DI MARK ZUCKERBERG

Bambino prodigio, ragazzo geniale, adulto miliardario e fuoriclasse. Veloce e sempre in ascesa la carriera di Mark Elliot Zuckerberg, 38 anni ideatore di Facebook e dal 2013 presidente e amministratore delegato di Meta.

di Elena Oddino

Detto così sembra facile, ma è invece davvero incredibile ciò che questo ragazzo ha creato quasi per gioco, sconvolgendo il mondo dei social ed i rapporti tra le persone, diventando il capo di un impero che, pur avendo perso, nel 2022, 70 miliardi dei 136 posseduti, sembra davvero senza limiti di sviluppo. E che conta oltre 5 miliardi di utenti, incorporando oltre a FB anche WhatsApp, Messenger e Instagram. Papà di famiglia, in attesa del terzo figlio dalla moglie



Priscilla a cui è legato da 20 anni, Zuck è anche molto attivo nel fare beneficenza. E' ebreo, sportivo, e tanto altro ancora. Volete saperne di più? Ecco 10 cose di lui che proprio non conoscete.

1 **Le origini** - Mark Elliot Zuckerberg è nato a White Plains, New York, il 14 maggio 1984 ed è cresciuto a Dobbs Ferry, nello stesso Stato. Ha 3 sorelle. Il papà Edward Zuckerberg, è dentista, la mamma, Karen Kempner, psichiatra, di origine bulgara. Mark è stato educato secondo la religione ebraica, anche se in seguito ha detto più volte di essere ateo.

2 **Gli studi** - Quando dopo il Liceo Mark si iscrive ad Harvard ha già una bella formazione come informatico e programmatore. Infatti già alle medie usava computer e creava software e il papà assunse uno sviluppatore di programmi per dargli lezioni private. È ad Harvard che Mark inventa il suo Facebook, in una camera del dormitorio, insieme ad alcuni compagni di stanza. E dopo 2 anni lascerà gli studi per dedicarsi totalmente alla sua "creatura" trasferendo l'azienda a Palo Alto, in California. Nel 2007, a 23 anni, Zuckerberg era già miliardario.

3 **Le prime invenzioni** - A 12 anni Zuckerberg ideò un programma di messaggistica chiamato Zucknet che suo padre usava nello studio dentistico, evitando che la segretaria lo avvisasse dell'arrivo di nuovi pazienti urlando dall'altra stanza. Mark ebbe la prime offerte di lavoro da Aol e Microsoft quando era ancora al liceo, per il suo programma Synapse , che aveva programmato da solo, e che tramite l'intelligenza artificiale riusciva memorizzare i gusti musicali degli utenti. Quindi ad Harvard creò un'app chiamata CourseMatch, che abbinava gli studenti ai corsi seguiti da altri, e poi FaceMash tramite la quale i ragazzi potevano votare, fra due studenti di Harvard, chi fosse il più attraente. Il sito fu poi chiuso dall'università. Mentre Zuck e gli amici inventavano Facebook.

4 **Ama Roma** - Zuck ha un legame particolare con il nostro paese. "Roma è una città speciale per me" ha detto, "io ho studiato latino e storia classica per molti anni. Mi piace visitare le case dei miei personaggi storici preferiti, come Cesare Augusto, che ha creato la Pax Romana, 200 anni di pace nel mondo. Amo Roma così tanto che Priscilla ed io l'abbiamo scelta per la nostra luna di miele dopo esserci sposati". E l'amore per i testi classici viene da lontano. All'università Mark era noto per recitare a memoria versi di poemi epici come L'Iliade. E molti ricordano un episodio in cui Zuckerberg citò alcuni versi dell'Eneide ad una riunione negli uffici di Facebook.

5 **La famiglia** - Zuck ha due figlie, Maxima, nata nel 2015, e August, nel 2007, più una terza in arrivo. Con la moglie Priscilla, pediatra, si sono conosciuti nel 2003, mentre erano in fila per il bagno durante una festa. Si sono sposati il 19 maggio 2012 a Palo Alto e Zuckerberg ha disegnato personalmente l'anello nuziale costato 25.000 dollari.

6 **La moglie** - Priscilla Chan è una pediatra e filantropa. Nata in Massachusetts nel 1985, è figlia di immigrati cinesi, di religione buddista, fuggiti dal Vietnam. Da piccola lei fu la prima della sua famiglia a imparare l'inglese per poter fare da traduttrice ai nonni che parlavano solo il cantonese. Oggi dirige la 'Chan Zuckenberg Initiative', società con cui insieme a Mark, contribuisce alla ricerca scientifica. I coniugi Zuckerberg sono noti per le loro iniziative filantropiche. Nel 2010 hanno donato 100 milioni di dollari alla Newark Public School nel New Jersey e hanno firmato il Giving Pledge, promettendo di dare in beneficenza almeno il 50% della loro ricchezza nel corso della loro vita.

7 **Mark parla il cinese mandarino** Zuck iniziò a studiare il mandarino per conoscere i suoceri ma ha continuato a perfezionarlo negli ultimi anni anche per conquistare i politici di Pechino. Facebook, infatti, è al di fuori del gigante mercato cinese.

8 **Curiosità** - Mark ha 16 le guardie del corpo che si occupano della sua sicurezza. E il motivo incredibilmente è legato a Facebook: i divorzi provocati dal social network sono tantissimi e molti ex mariti ed ex mogli riterrebbero Mark co-responsabile dei loro fallimenti di coppia arrivando a minacciarlo ripetutamente. E a proposito di Zuckerberg: sappiate che lui è l'unica persona che non potrete mai bloccare su Facebook! Non tutti sanno che Zuck è daltonico, e che per questo ha scelto il blu come colore dominante per Facebook. Non distinguendo bene rosso e verde, disse lui anni fa, che il blu è la tinta più facilmente distinguibile ai suoi occhi.

9 **Passioni** - Zuck ama Lady Gaga e i Daft Punk ed ha un cane, Beast, un pastore ungherese, che conta 2 milioni di fans su FB. Mark indossa sempre la stessa t-shirt grigia perché ha detto di non avere tempo da sprecare al mattino. Ama lo sport, e le escursioni in alta quota, come la moglie, il tiro con l'arco, la canoa e il sup. Inoltre, al liceo, all'Ardsley High School, era capitano della squadra di scherma.

10 **Stile di vita** - Zuckerberg ama cucinare. E infatti il genio di Facebook si è fatto anche fotografare mentre preparava l'hamantash, un dolce farcito a forma triangolare, di solito associato alle festività ebraiche Purime Haman. Mark è goloso, specie di ciambelle ripiene di marmellata. Nel 2011 ha sperimentato la dieta "kill-what-you-eat" scegliendo di mangiare solo carne di animali uccisi da lui, capre, maiali e polli. Ma ultimamente pare sia diventato vegetariano. Zuck non si alza prima delle 8 e appena sveglio controlla social e notifiche. Poi va a correre con il suo cane Beast e quindi in ufficio dove passa almeno 50 ore a settimana. Ma c'è una cosa a cui il genio dei social non rinuncia mai: recitare, prima che si addormentino, la preghiera ebraica alle sue bambine.

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA

30 ANNI DI NOI

FIORELLO E FIORELLA MATTATORI DELLA SERATA

Alcuni tra gli artisti più importanti sono intervenuti all'Auditorium Parco della Musica, a festeggiare i primi 30 anni del Due Ponti e a manifestare la loro amicizia a Emanuele e Pietro Tornaboni, fondatori di uno dei circoli più belli d'Italia, dove tutti si sentono a casa.

Una struttura sportiva partita con 5 campi da tennis e diventata, nel corso di questo trentennio, un riferimento centrale dello sport italiano, vincendo tanti trofei in tutte le discipline e ospitando gare e tornei nazionali e internazionali.
Hanno condotto la serata in maniera impeccabile Eleonora Daniele e Salvo Sottile, coniugando la loro professionalità con la familiarità di abituali frequentatori del circolo, coadiuvati da Filippo Merola, che ha curato anche la direzione artistica. Lo spettacolo si apre e si chiude con due soci particolari, due animali da palcoscenico: Rosario Fiorello ha divertito il pubblico per venti minuti, raccontando con simpatica ironia scene di vita sociale. Esilarante e, al contempo, piena d'affetto, l'imitazione dei fratelli Karamazov, alias Tornaboni. Chiude l'indimenticabile serata Fiorella Mannoia, regalando al pubblico sei brani che hanno fatto la storia della canzone italiana.
In mezzo, altri big del mondo dello spettacolo del calibro di Edoardo Leo e Stefano Fresi che hanno dato vita a un divertente duetto, Ga-

GOLDISEGNATI®
IL TUO GOL DEL CUORE
STAMPATO ADDOSSO
Tutti i gol della tua squadra del cuore stampati su T-shirt, Felpe e Poster.
-15%
CODICE SCONTO
SPC15
TUTTE LE SQUADRE!
Scopri la collezione completa su www.goldisegnati.com

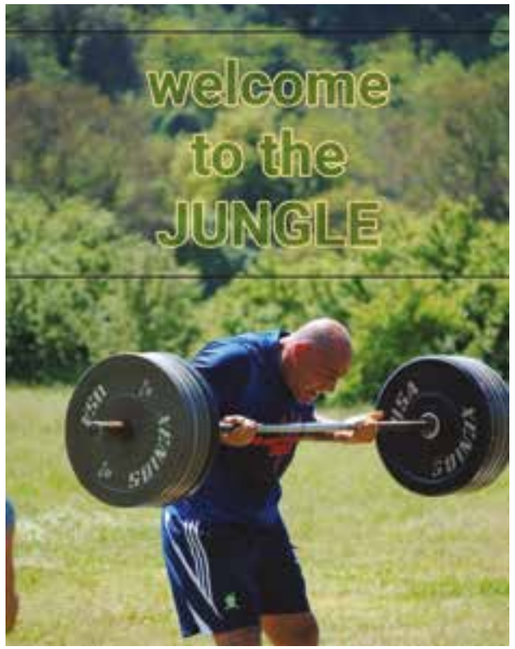
briella Germani con le imitazioni di Giorgia Meloni e Sabrina Ferilli, Gimmy Ghione e Rudy Zerbi, Marina Occhiena, con un medley delle canzoni dei Ricchi e Poveri, Gianluca Giugliarelli. Queste esibizioni sono state intramezzate da tre momenti di Radio Live, con la vocalist e speaker di RDS Francesca Romana D'Andrea che ha eseguito i 7 brani "tormentone" degli ultimi trent'anni, anni di vita anche di Dimensione Suono Roma, partner del Due Ponti, collaborazione sottolineata dalla presenza di Massimiliano Montefusco, direttore generale di RDS. Non sono mancati gli auguri del Vice Presidente della Camera dei Deputati, Fabio Rampelli, del Sindaco di Roma Roberto Gualtieri e dell' Assessore al Turismo, Grandi Eventi e Sport, Alessandro Onorato, tutti invitati sul palco della Sala Sinopoli, insieme al "prete eroe" Padre Antonio Coluccia. Tanti i campioni sportivi che hanno salutato Emanuele e Pietro e i soci del circolo: Margherita Granbassi, Danilo Cataldi, Luigi Busà, Guido Vianello, chiamati insieme ai dirigenti sportivi Marco Junio De Santis e Renato Di Rocco e allo scrittore e autore Stefano Buttafuoco. Presenti in platea Sebastiano Somma, Max Gazzé, Roberta Giarrusso, Samantha de Grenet, Demetra Hampton, Antonella Elia, Pietro Delle Piane, Angela Melillo, Enrica Guidi, Sofia Bruscoli, Roberta Beta, Milena Miconi, Nadia Bengala, Antonella Salvucci, Pino Quartullo, Flaminia Bolzan, Carmen Russo e Pietro Paolo Turchi.

WARRIOR CROSS
#warriorcross

WARRIOR CROSS

'Nnamo, famo e spaccamo, chi non ha mai sentito, in tutta Italia, qualcuno vantarsi di qualcosa. Un'amicizia altolocata, una conquista da urlo, un acquisto fuori dal comune o un'azione particolarmente coraggiosa. . .

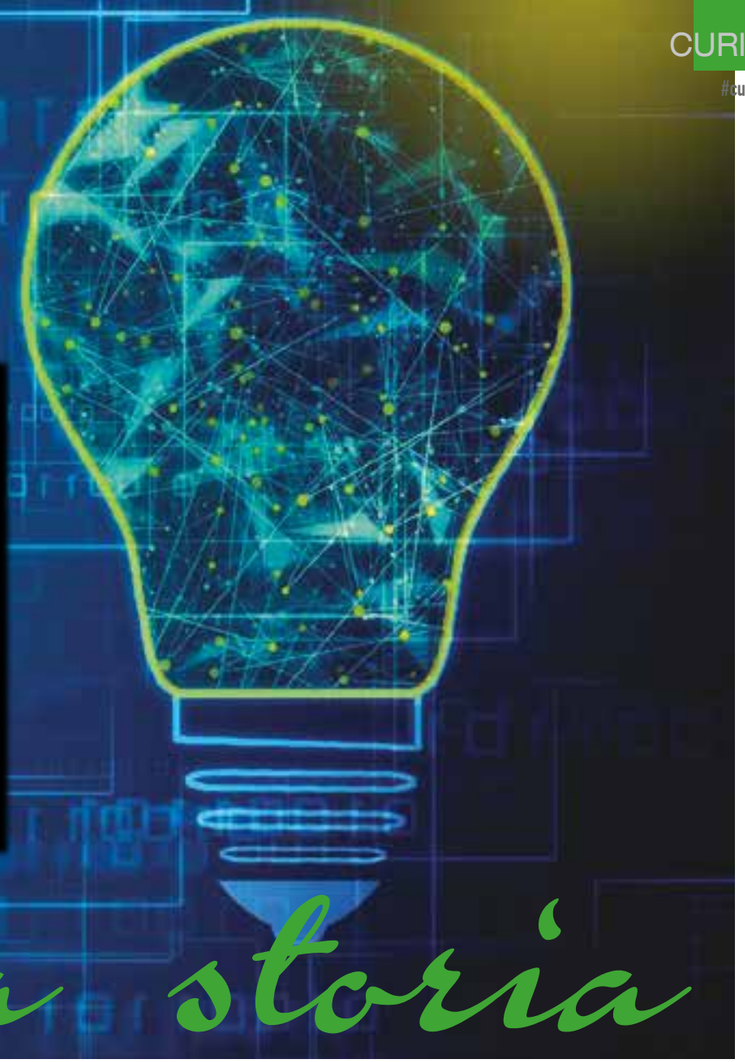
di Valerio Scambelluri



Anche nello sport, come nella vita quotidiana, di imprese da leoni o di sforzi sovraumani spesso narrati sono piene le nostre orecchie, ma, da qualche anno, quelle realtà che restavano segrete nelle nostre immaginazioni o in qualche palestra sono venute fuori con il proliferare di sport particolarmente duri che hanno scremato non di poco la molteplicità delle persone che, evidentemente, solo di racconti vivevano. Se nelle arti marziali sono arrivate da ogni parte del mondo forme di combattimento particolarmente dure adatte a poche persone, negli sport funzionali il primo vero boom si è creato intorno al mondo del CrossFit, che da anni ha visto un proliferare di atleti di ogni fascia di età e ceto sociale. Centinaia di migliaia sono infatti le persone nel mondo che dal 2000 ad oggi hanno iniziato a praticare questa disciplina "Il CrossFit è adatto quasi a chiunque. Tanto a "persone anziane con malattie cardiache" quanto a "fighter da gabbia" sostiene infatti il suo creatore, l'ex Navy Seal Greg Glassman. Da qualche anno però il CrossFit si è visto abbandonare da una buona parte dei suoi praticanti per una disciplina, da poco inserita ufficialmente negli sport estremi, il Warrior Cross. Ex lottatori, ex rugbisti, ex pugili o combattenti di MMA, ed ovviamente ex amanti del CrossFit, si sono lasciati affascinare da una disciplina ancora più estrema, non soltanto negli allenamenti ma anche per il fatto che le competizioni vengono svolte solo all'aperto, che faccia caldo, pioggia o neve. Il Warrior cross ha, anche per questa particolarità, ristretto ancora di più il campo dei "namo, famo e spaccamo", essendo una disciplina dove le parole non hanno mai messo piede lasciando il campo solo e soltanto ai fatti. Allenamenti durissimi praticati non con i pesi di una normale palestra ma con tutto ciò che possa essere pesante o difficoltoso da maneggiare, dai ferri arrugginiti ai copertoni dei camion alle bombole del gas, dove la resistenza fisica viene portata all'estremo con sessioni che non prevedono alcun momento di riposo per poter provare a portare a compimento i 30/40 minuti di una gara standard. "Il crescente interesse verso questa disciplina ha portato la federazione a dividere sia gli uomini che le donne in categorie e nel tempo sono nate anche ulteriori categorie per i primi praticanti non ancora professionisti" ci dice Manuel Schollmeier campione italiano dei pesi massimi per ben 9 volte e ideatore di questa durissima disciplina. Manuel 54 anni, una montagna di muscoli di acciaio, figlio di Cristian a 13 anni già campione di nuoto, recentemente scomparso, che oltre a dei valori granitici ha sicuramente

lasciato al figlio il Dna del campione, ha passato la sua gioventù sportiva sui campi di football americano, dove ha praticamente vinto tutto. "Quando ho dovuto lasciare per motivi di età sentivo l'adrenalina ed il bisogno di allenamenti particolarmente duri rincorrermi tutto il giorno, ho provato ogni tipo di sport estremo ma non riuscivo a placare questa esigenza. Una volta per caso vidi un documentario con quelle persone che compiono azioni apparentemente impossibili da realizzare, come andare a piedi scalzi nei fiumi o nuotare nei mari gelati, scalando montagne, o percorrendo di corsa il deserto, azioni però, che con un adeguato allenamento, possono diventare evidentemente possibili! Sono abituato al contatto con la natura, freddo, caldo, pioggia e fango fanno parte della mia vita, come gli appartenenti ai corpi speciali che devono rendere il massimo in qualunque situazione, ecco perchè questa disciplina non lascia alcuno spazio alle chiacchiere o alle mode ma solo ai fatti concreti. Dispendio Calorico, sforzo d'endurance, esplosivo, statico, elasticità, agilità sono le caratteristiche di un vero super-atleta non a caso quella di Warrior Cross è ritenuta la gara a circuiti misti più difficile nel mondo del funzionale". Aggiunge Manuel "ho 54 anni, ma al momento non ho ancora trovato chi mi ha battuto ma prima o poi dovrà accadere, forse quello sarà il momento in cui deciderò di iniziare a riposarmi e dedicarmi a mia moglie ad alla mia primogenita che, ovviamente, già ha iniziato a calcare il campo di allenamento… Le "lezioni" di questa disciplina, oltre che nel campo gara allestito da Manuel in un prato nel Parco di Veio, si possono trovare in alcune palestre, tra le quali spicca quella di Monterosi di Giovanni de Carolis campione del mondo di boxe della categoria welter. E' in questi campi che si formano gli atleti che poi vengono a sfidarsi nei warrior games, 4 appuntamenti nel corso dell'anno aperti a chi vuole sfidarsi ma anche a chi vuole semplicemente assistere.

INVENTORI FAMOSI I 10 GENI della storia



Ti sei mai chiesto da dove provengono tante invenzioni e tanti strumenti ed oggetti che usi ogni giorno? Accendere la luce in casa o ascoltare la radio sono gesti o attività che facciamo in maniera scontata. Anche assumere medicinali per curare una malattia è abbastanza comune ormai. Ma cosa c'è dietro questi gesti? A chi attribuire la paternità di tali scoperte ed invenzioni?

Tantissimi oggetti e strumenti che utilizziamo nella nostra vita quotidiana sono il frutto dello studio di menti geniali e delle fatiche di scienziati famosi. Sei curioso di sapere chi sono gli inventori famosi che hanno cambiato le nostre vite? Allora mettiti comodo e riscopri insieme a noi i 10 geni della storia. In questa guida lo staff dell'Università online Niccolò Cusano di Brescia ti svelerà, uno alla vota, chi sono gli inventori famosi che hanno segnato una svolta in vari campi, dalla medicina alla tecnologia, dalla fisica all'ingegneria. Iniziamo il nostro viaggio nel tempo alla scoperta di 10 invenzioni italiane e non che dobbiamo assolutamente conoscere.

GALILEO GALILEI

Tra gli inventori famosi italiani, Galileo Galilei è sicuramente uno dei più conosciuti anche tra i più giovani. Vissuto tra il 1564 ed il 1642, Galileo Galilei fu un fisico, matematico, astronomo e filosofo italiano, considerato il padre della scienza moderna e del metodo scientifico sperimentale basato sull'osservazione oggettiva della realtà. A Galilei attribuiamo invenzioni e scoperte quali il perfezionamento del cannocchiale già costruito in Olanda, che egli utilizzò per la prima volta per osservare le stelle,

e la teoria eliocentrica secondo la quale il Sole si trova al centro del sistema ed i pianeti gli girano attorno con un moto di rivoluzione.

ALEXANDER FLEMING

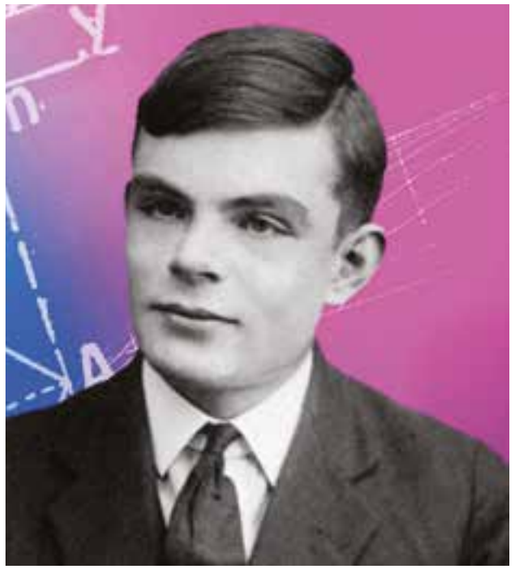
Dalla scienza alla medicina. Il secondo genio della storia di cui ci occupiamo è l'inventore britannico Alexander Fleming. Siamo nel 1928 quando il microbiologo Fleming, all'interno del suo laboratorio, a Londra, scopre il primo antibiotico, ovvero la penicillina. Fleming infatti, nel verificare lo stato di una coltura di batteri, notò una copertura di muffa. L'evento eccezionale fu il fatto che la muffa aveva annientato i batteri circostanti. Con la scoperta della penicillina, Fleming ricevette il premio Nobel per la medicina nel 1944.

GUGLIELMO MARCONI

Torniamo agli inventori italiani. Nel nostro viaggio nel tempo non possiamo non citare Guglielmo Marconi, nato a Bologna nel 1874. Marconi è considerato oggi l'inventore della radio, ma le sue scoperte furono tante e molte di queste furono fatte durante i suoi esperimenti nel laboratorio allestito nella casa paterna di Bologna. Da giovanissimo realizzò le pile termoelettriche, basate sul principio della trasformazione del calore in elettricità e a soli 20 anni realizzò un rilevatore di fulmini.
La sua grande passione era la tecnologia. Per questo sviluppò la telegrafia senza fili che gli valse il premio Nobel per la fisica nel 1909.

ALAN TURING

Restiamo nel Novecento, ma torniamo a Londra. Qui visse Alan Turing, matematico, logico e crittografo britannico, considerato uno dei fondatori dell'informatica e dell'intelligenza artificiale. Tra le sue invenzioni c'è quella che oggi conosciamo come "la macchina di Turing", conosciuta anche come "On Computable Numbers". Era il 1936 quando Turing presentò una macchina di calcolo logico, uno strumento impiegato nello studio degli algoritmi che anticipò il moderno computer. Turing fu anche un brillante crittoanalista. Durante la seconda Guerra Mondiale, in Inghilterra, il matematico ebbe il compito di decifrare i messaggi scambiati da diplomatici e militari delle Potenze dell'Asse. Turing morì suicida a 41 anni, forse a causa delle persecuzioni subite per la sua presunta omosessualità da parte del governo britannico.

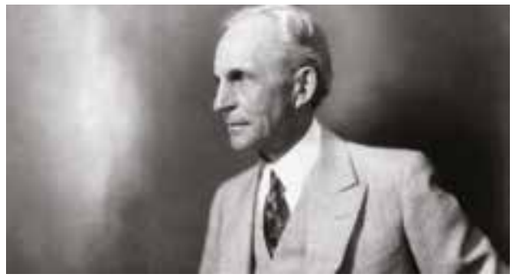


THOMAS EDISON

Passiamo ora a Thomas Edison, nato nel 1847 nell'Ohio, considerato l'inventore della lampadina ad incandescenza.
Al suo genio e alla sua mente curiosa sono attribuite molte altre scoperte ed invenzioni, quali:

- telegrafia duplex e quadruplex
- registrazione automatica dei voti
- mimeografo
- fonografo
- cinetoscopio
- cinetofono
- dittafono
- tasimetro
- sedia elettrica

Come è facile intuire, Edison aveva una mente geniale a cui si attribuiscono centinaia e centinaia di brevetti.



HENRY FORD

Siamo nel Michigan, nel 1863, quando nasce Henry Ford, uno degli imprenditori più noti della storia. Da piccolo, grazie alla sua passione per gli orologi da tasca, si guadagnò la fama di riparatore di orologi. Più che un genio, Ford fu, come già detto, un grande imprenditore. A lui si attribuisce la fondazione della Ford Motor Company, società produttrice di automobili, ancora oggi tra le maggiori case produttrici degli Stati Uniti e del mondo. Chi non conosce la famosa la Ford T? Si tratta di auto semplice ed economica, realizzata solo nel colore nero. Fu la prima auto ad essere prodotta su grande scala.

GEORGE STEPHENSON

Restiamo nell'ambito dei trasporti e andiamo avanti con i nostri inventori famosi, ricordando George Stephenson, un ingegnere britannico, noto soprattutto per aver progettato la prima locomotiva a vapore chiamata Rocket. Siamo agli inizi dell'Ottocento, negli anni della Rivoluzione industriale, e Sthepenson viene riconosciuto come padre delle ferrovie a vapore britanniche. Questa invenzione rivoluzionò il sistema dei trasporti terrestri. Dai trasporti a trazione animale, si passava a quelli a trazione meccanica.

ANTONIO MEUCCI

Torniamo in Italia e passiamo all'invenzione di uno degli oggetti di cui oggi non potremmo mai fare a meno, il telefono. Antonio Meucci è considerato l'inventore del telefono. Nel 1871 brevettò il telettrofono, un apparecchio che consentiva di comunicare a distanza e nello stesso anno fondò, insieme ad altri finanziatori italiani, la Telettrofono Company. A New York, dove si era trasferito già nel 1850, le condizioni economiche precarie non gli permisero di rinnovare il brevetto della sua scoperta oltre il 1873. Meucci muore nel 1889. Nel 2012, esattamente 113 anni dopo la sua morte, il Congresso degli Stati Uniti ha riconosciuto a Meucci l'invenzione del telefono.

EDWIN HOWARD ARMSTRONG

Armostrong è stato uno scienziato statunitense, affascinato dalle scoperte di Marconi, inventore della radio-ricevitore eterodina (1913) e della modulazione di frequenza (1928-1933). Nato nel 1890 a New York, Armstrong a soli 17 anni costruì la sua prima radio. Oggi è considerato l'inventore della radio FM, a modulazione di frequenza. La sua ultima invenzione risalente al 1953 era un sistema per trasmissioni multiple in modulazione di frequenza su una stessa larghezza di onda (Multiplexing FM). Ciò permetteva che più di un programma potesse essere diffuso simultaneamente senza mutare lunghezza d'onda.

DOUGLAS CARL ENGELBART

Chiudiamo questo viaggio alla scoperta dei grandi inventori famosi con Douglas Carl Engelbart, nato a Portland nel 1925 e morto a Atherton nel 2013. Stiamo parlando di un inventore statunitense, conosciuto per aver inventato, insieme a Bill English, il primo mouse. Engelbart ha dato il via anche alle prime forme di interazione uomo-macchina ed è stato un precursore dell'interfaccia grafica.A quel tempo, nel 1967, il primo mouse era un semplice blocco di legno che copriva due ruote di metallo. Questo modello non venne mai commercializzato.

È IN EDICOLA Lazialità
AGENDA 2023
365 giorni da vivere insieme alla S.S. Lazio

LA ROSA COMPLETA DELLA LAZIO
TUTTE LE SQUADRE DEL SETTORE GIOVANILE
IL CALENDARIO DELLA SERIE A 2022/23
IL CAMMINO BIANCOCELESTE IN EUROPA E COPPA ITALIA
LA GUIDA COMPLETA DELLA POLISPORTIVA LAZIO
GLI ARBITRI E IL VAR

PER INFO E ORDINI:
327.39.83.026 • segreteria@lazialita.it
www.lazialita.it sezione store

DAL 1985 RACCONTIAMO E CUSTODIAMO
LA STORIA DELLA S.S. LAZIO

FACEBOOK (MENLO PARK)

JOB
#job

YOOX NEX.À-PORTER (LONDRA)

GLI UFFICI PIÙ BELLI DEL MONDO DOVE LAVORARE

Non è una novità quella di sapere che lavorare meglio aumenta la produttività di un'azienda. Da questo semplice concetto nasce l'idea che offrire ai propri dipendenti un luogo che risulti essere, oltre che confortevole anche bello, rappresenta un modo per rendere il lavoro sicuramente meno stressante e faticoso.

C'è una differenza sostanziale nel recarsi in un anonimo e poco attraente ufficio se lo si paragona con un altro dove è stato tenuto in debito conto il design ed il comfort di coloro che ci lavorano per diverse ore ogni giorno. Negli States sono realtà acquisite delle società che si occupano in modo specifico del design proprio dei luoghi di lavoro, che tengono in grande attenzione il comfort dei dipendenti, con l'intento di progettare spazi sempre più confortevoli e gratificanti dove il lavorare, diviene quasi un piacere. Non per niente, queste società di design si avvalgono della collaborazione di architetti che grazie al loro ingegno, sono diventate delle vere e proprie star come Norman Foster, Bjarke Ingels, Frank Gehry e Thomas Heatherwick tra i tanti. Indipendentemente dalla grandezza degli spazi, ciò che risulta fondamentale è l'aspetto scenografico curato fin nei minimi dettagli ma anche il comfort che non deve essere affatto dimenticato. Informalità ed empatia: queste sono le parole d'ordine che compongono il dogma di architetti ed interior designer che hanno il compito di progettare un ambiente di lavoro. Questo, deve favorire l'interazione tra tutti coloro che vi lavorano, grazie ad una intelligente disposizione di spazi e l'utilizzo della tecnologia che deve agevolare lo smartworking e la condivisione di informazioni ma non solo. Oltre allo sfruttamento di strumenti aziendali funzionali che tendono ad agevolare e ad ottimizzare il processo lavorativo, rendendolo fluido e più flessibile per aderire alle nuove dinamiche del lavoro, deve essere preso in considerazione un altro concetto che mira al benessere degli impiegati, ossia quello di offrire loro degli ambienti dove potersi rilassare nei momenti di pausa previsti durante la giornata lavorativa.Progettare spazi sempre più confortevoli ed informali attrezzandoli con tutte quelle comodità che si trovano normalmente dentro la propria casa, offre materialmente quegli strumenti che resettano per un momento, l'idea di trovarsi al lavoro, rendendo quindi la pausa una vera oasi di relax capace di azzerare lo stress e la fatica affrontati fino a quel momento. Ecco una selezione che è maturata basandosi sulla bellezza estetica del design, sulla comodità espressa a favore dei dipendenti e sulle facility previste in un ambiente di lavoro che risulta essere ideale e produttivo.

FACEBOOK (MENLO PARK)

All'interno di uno spazio verde che ricorda molto da vicino un campus universitario, la sede del social più importante a livello planetario, è circondata da numerosi ristoranti e negozi di varia natura che sono stati pensati tenendo conto delle possibili esigenze dei dipendenti. Questo dipende anche dal fatto che Mark Zuckerberg, oltre a parlare settimanalmente ai suoi dipendenti per avere un diretto interscambio, ascolta i loro consigli a proposito di come suddividere, arredare e dedicare gli spazi con l'intento di gestire al meglio la giornata. Questo ha determinato il fatto di avere degli open space molto ampi dove poter lavorare, intervallati da scenografiche aree relax dove non è raro trovare piste per skating e, addirittura, dei Dj set.

YOOX NEX.À-PORTER (LONDRA)
La sede del più imponente e-commerce mondiale della moda, è stata denominata Tech Hub dagli stessi dipendenti, in quanto è stata progettata totalmente digitalizzata a livello tecnologico ovviamente per via della natura del suo lavoro. Gli architetti hanno pensato al beneficio dei dipendenti organizzando un design dove legno e vetro sono i protagonisti dell'arredamento di vasti open space dove risiedono le postazioni di lavoro. La connessione (e non potrebbe essere altrimenti) regna sovrana come testimoniano le ampie sedute dotate di portalaptop che si trovano nell'ampia lounge.

AIRBNB (SAN FRANCISCO)
Il binomio Interior Design Fair IDF e lo studio di architettura Gensler è l'artefice della sede della Airbnb, ossia del più importante motore di ricerca dedicato agli alloggi destinati ai soggiorni vacanza. L'ambiente dove si svolge l'attività prevede ampi spazi comuni e molti strumenti dedicati al relax dei dipendenti, senza perdere di vista l'impatto visivo che i visitatori possono avere una volta entrati in un'azienda che fa dell'immagine, uno dei suoi punti di forza.

GOOGLE (ZURIGO)
L'algida Svizzera è il luogo dove trova sede il più famoso motore di ricerca del mondo. Gli architetti hanno progettato e fatto realizzare, riproduzioni di cabinovie e di igloo capaci di coniugare produttività lavorativa e ricreazione. È sufficiente pensare alla sala riunioni che si trova dentro una cabinovia, sale igloo usate come luoghi di assoluta privacy dove poter conversare liberamente, un'ampia sala di lavoro dove sono state collocate oltre un centinaio di piante di differenti specie che producono una full immersion nella natura, uno spazio meeting dove la tematica dell'artico è il denominatore comune di un allestimento che vede pareti mobili e sagome di pinguini, nonché tantissime cucine. Per il divertimento (e non solo) i dipendenti possono usare lo scivolo Google che porta dal quinto al primo piano dell'edificio. Biblioteca ed acquario sono valori aggiunti.

NOKIA (SILICON VALLEY)
Il colosso finlandese che nella Silicon Valley ha posto la sua sede, ha deciso per un edificio vivace e coloratissimo. Le accese tonalità del verde e dell'arancione, caratterizzano ambienti freschi e moderni che rappresentano il leit motiv di un design intrigante e creativo.

MICROSOFT (MILANO)
In un edificio a sei piani che volge lo sguardo sullo skyline metropolitano, è ben presente il concetto dello smartworking attraverso spazi riservati ai dipendenti all'interno di postazioni non assegnate che sono caratterizzate da differenti forme e da diverse funzioni d'uso. La progettazione è stata curata dalla DEGW seguendo il concept di Microsoft denominato 'nuovo mondo del lavoro' che prevede una totale flessibilità da parte dell'organico che si interfaccia con l'utilizzo di innovativi spazi atti ad ottimizzare l'interazione.

NETFLIX (LOS GATOS)
In oltre ventiduemila metri quadrati suddivisi in due edifici uniti tra loro da un esile ponte posta a mezz'aria che permette il passaggio del personale da un palazzo all'altro, è sistemata la sede californiana della Netflix. In questo caso gli architetti hanno progettato un'atmosfera residenziale impreziosita da un design che armonizza ogni ambiente per creare uno spazio lavorativo estremamente rilassante e gratificante.

LEGO (BILLUND)
Il prestigioso studio danese di architettura Bjarke Ingels Group è

AIRBNB (SAN FRANCISCO)

GOOGLE (ZURIGO)

MICROSOFT (MILANO)

NETFLIX (LOS GATOS)

LEGO (BILLUND)

APPLE (CUPERTINO)

AMAZON (SEATTLE)

SLACK (VANCOUVER)

l'ideatore della sede dell'azienda di mattoncini Lego. Negli oltre dodicimila metri quadrati destinati ad ospitare gli uffici, il benessere dei dipendenti è al primo posto. Molte le sale da gioco per il relax, ognuna tipicizzata da un determinato colore (verde per il sociale, blu per la conoscenza, rosso per la creatività e giallo per l'emotività) ed altrettanti altri spazi destinati a rendere il lavoro d'ufficio meno stressante e più produttivo.

PALLOTTA TEAMWORKS (LOS ANGELES)
Non è sempre detto che per avere un ufficio tra i più belli al mondo, sia necessario investire ingenti capitali. Con questa filosofia l'azienda statunitense specializzata nella creazione di eventi benefici, la Pallotta Teamworks, ha organizzato la sua sede sfruttando semplicemente dei containers isolati l'uno dall'altro per favorire la creatività dei suoi dipendenti.

INVENTIONLAND (PITTSBURGH)
Più che la sede di tanti uffici, Inventionland sembra un parco giochi con tanto di piste da corsa, scenografiche caverne finte e, addirittura, delle navi pirata che si destreggiano tra un gigantesco robot e un fiabesco castello. Questo originale concetto è stato voluto dall'ideatore di questa azienda statunitense che afferma che i migliori lavori sono generati dallo spirito del gioco. Filosofia che considera i suoi dipendenti non come impiegati bensì come veri creativi.

APPLE (CUPERTINO)
Progettato dallo studio Foster & Partners dell'archistar Norman Foster, l'Apple Park di Cupertino è uno spazio futuristico che unisce design e funzionalità all'interno di uno degli edifici circolari più grandi al mondo.

TRIPADVISOR (MASSACHUSETTS)
Il quartier generale della piattaforma TripAdvisor, progettato dallo studio Baker Design Group, è strutturato attorno a un enorme atrio centrale che funge da luogo d'incontro su cui affacciano le postazioni singole e le diverse postazioni di lavoro.

AMAZON (SEATTLE)
Inaugurate nel 2018, le Amazon Spheres sono state progettate dallo studio Nbbj come grandi edifici a sfera dalla struttura interamente in vetro. In questo modo, i dipendenti possono lasciarsi ispirare da una vista a 360 gradi e da un ambiente che unisce funzionalità e spazi verdi, dato che gli uffici sono circondati da oltre 40mila specie di piante provenienti da tutto il mondo.

INSTAGRAM (NEW YORK)
Gli uffici del social network delle fotografie Instagram a New York rispecchiano esattamente la dinamicità e l'estetica della compagnia. Immagini e insegne percorrono le pareti e negli ambienti si alternano sale riunioni e zone relax, con spazi anche aperti al pubblico. Il progetto è dello studio Gehry Partners.

ANCESTRY (UTAH)
Circondati dalle immense distese dei Canyons dello Utah, gli uffici dell'azienda tecnologica Ancestry, progettati da Rapt Studio, hanno un design curato e molto ricercato per dare ai dipendenti uno spazio di lavoro stimolante, innovativo e aperto.

SLACK (VANCOUVER)
A Vancouver gli uffici della compagnia che fornisce soluzioni per chat aziendali Slack sono disegnati dallo studio Leckie, e rappresentano un ottimo esempio di come si possa rendere molto acco-

gliente anche uno spazio industriale attraverso l'uso di un materiale naturale come il legno.

FENDER (LOS ANGELES)

Spazi che uniscono design ricercato e ambienti industriali sono anche al centro del progetto che Rapt Studio ha pensato per gli uffici di Fender, il colosso delle chitarre che negli anni ha saputo affermarsi come sinonimo di musica rock in tutto il mondo.

EATSY (NEW YORK)

Gli spazi comuni colorati e pieni di dettagli verdi sono il vero fiore all'occhiello degli uffici dell'azienda Eatsy, che unisce artigianato e tecnologia in modo innovativo. La sede di Brooklyn è stata progettata dallo studio Gensler con un occhio particolare alla sostenibilità, uno dei punti centrali anche per l'azienda newyorkese.

FENDER (LOS ANGELES)

BARCLAYS (NEW YORK)

BARCLAYS INNOVATION LAB "RISE" (NEW YORK)

Anche gli spazi che il colosso dei servizi finanziari Barclays ha deciso di dedicare allo sviluppo di prodotti per il settore fintech, all'interno del suo Innovation Lab di New York, sono concepiti come spazi di co-working. Qui, insieme all'esperienza dell'incubatore Techstars, Barclays ha creato un hub per imprese innovative in cui diverse compagnie lavorano fianco a fianco.

SWATCH (BIEL)

La nuova sede del colosso degli orologi Swatch, da poco inaugurata a Biel / Bienna (Svizzera), è un edificio dalla forma allungata che si immerge perfettamente nel verde della valle circostante, con un particolare soffitto ad arco i cui materiali predominanti sono il legno e il vetro. Il progetto è stato affidato allo studio dell'architetto giapponese Shigeru Ban.

SWATCH (BIEL)

IKEA (MILANO)

BOOKING (MUMBAI)

NAVER (SEONGNAM)

CLOUD DCS (GUANGZHOU)

IKEA (MALMÖ)
La divisione creativa del colosso dell'arredamento svedese Ikea a Malmö è progettata dalle designer Nanna Lagerman e Nina Warnolf ed è arredata con il calssico gusto e la classica funzionalità dei mobili della casa produttrice. In questo caso l'ufficio è anche un perfetto showroom.

BOOKING (MUMBAI)
La sede del colosso delle prenotazioni di alberghi Booking.com a Mumbai è stata progettata dallo studio M Moser Associates ispirandosi alla città in cui sorge. I suoi spazi sono infatti suddivisi e arredati secondo diversi criteri e stili che rievocano direttamente gli ambienti di una megalopoli come Mumbai.

CLOUD DCS (GUANGZHOU)
Leggero e cangiante è invece il design pensato dallo studio Arboit per gli uffici e il data center di Cloud Dcs a Guangzhou, in Cina. Qui il cielo e le nuvole sono integrate direttamente nell'arredamento e nella costruzione attraverso linee sinuose e continue.

UNILEVER (JAKARTA)
Lo studio di architettura Aedas ha progettato la sede del colosso Unilever a Jakarta, creando uno spazio unico nel suo genere sia dentro sia fuori. Il meglio del design incontra il meglio dell'architettura in uno spazio dove non manca il verde.

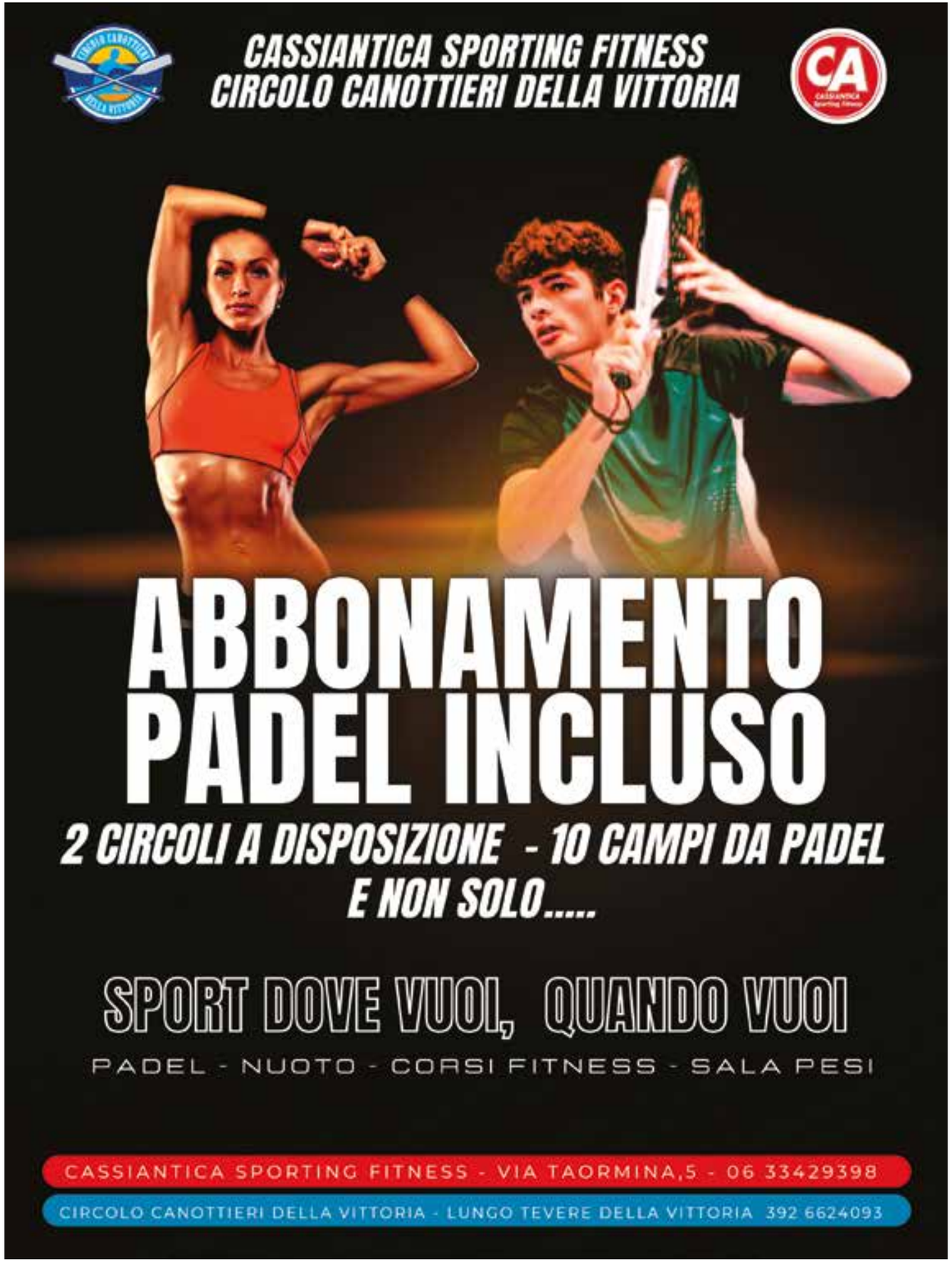
JD.COM (PECHINO)
Il quartier generale di Jd.com, il secondo gruppo cinese più importante nel settore dell'ecommerce, si presente da fuori come un monolite bianco e al suo interno si aprono uffici singoli e postazioni di lavoro ricavate con grandi pareti di vetro.

PHILIPS (SINGAPORE)
Il colosso della tecnologia Philips ha il suo quartier generale per l'area Asia-Pacifico a Singapore, all'interno di un edificio progettato dallo studio di architettura Laud su diversi piani e con enormi spazi a vista.

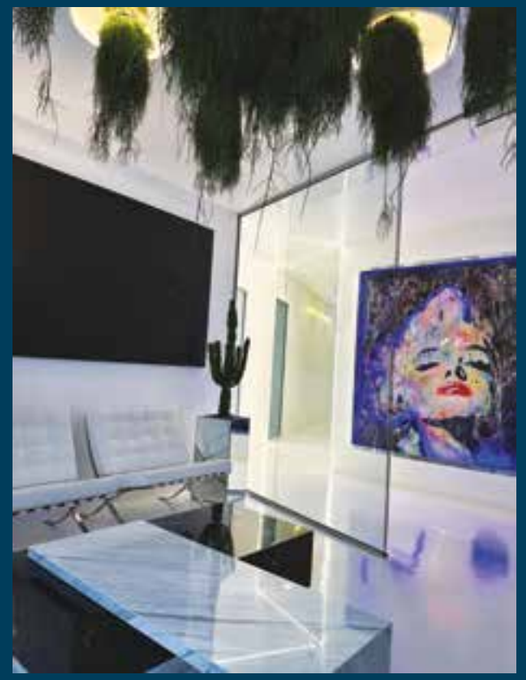
NAVER (SEONGNAM)
Il quartier generale della compagnia Naver, che offre servizi internet e gestisce la piattaforma di messaggistica Line, si caratterizza per la sua biblioteca interna con scaffali dalla struttura labirintica. Ogni ambiente è anche caratterizzato dalla presenza di piante.

TENCENT (GUANGZHOU)
Sempre a Guangzhou si trova un'altra creazione dello studio M Moser Associates, il nuovo campus del colosso tecnologico cinese Tencent. Con spazi enormi e un design ondulato, gli uffici propongono diversi stili che fondono vari materiali in modo unico.

CLOUD DCS (GUANGZHOU)
Leggero e cangiante è invece il design pensato dallo studio Arboit per gli uffici e il data center di Cloud Dcs a Guangzhou, in Cina. Qui il cielo e le nuvole sono integrate direttamente nell'arredamento e nella costruzione attraverso linee sinuose e continue.



STUDIO DI ODONTOIATRIA DOTT. DANIELE PUZZILLI



Finalmente, non volevamo altro. Dopo alcuni anni sottotono, causa pandemia, Santa Claus è pronto a scendere dalle bianche montagne innevate e dispensare tanti sorrisi a tutti. Quest'anno le sue attenzioni non saranno riservate solo ai bambini, ma straordinariamente anche agli adulti, che, dopo anni di problemi, si sono meritati il regalo più bello da Babbo Natale: un po' di serenità. Saranno delle feste natalizie piene di calore, colore, affetti e mille sorrisi da regalare a tutte le persone che incontreremo in queste magiche giornate di fine 2022 ed inizio di uno straordinario 2023. Ed è per questo motivo che, per fortuna, proprio ora, è il momento in cui non bisogna scordarsi dell'importanza della cura dei propri denti e scoprire un posto ideale dove è sempre possibile far splendere il sorriso sulle facce delle persone. Ed è la ragione per cui dobbiamo cogliere l'opportunità e la fortuna di avvicinarsi allo Studio del dottor Daniele Puzzilli. Dove è tutto ricollegabile all'approccio olistico sul quale il Professionista ha deciso di incentrare la propria idea clinica, che consiste nella combinazione delle specialità dell'odontoiatria con quelle delle discipline olistiche, permettendo non solo l'eliminazione del sintomo manifesto, ma proprio l'analisi dell'individuo nella sua globalità per individuare le possibili cause del problema e stabilire un percorso clinico per la completa risoluzione della problematica e di conseguenza della sintomatologia. Questo tipo di approccio presenta caratteristiche particolarmente affini alla mentalità dello sportivo e ed è per questo motivo che alcuni trattamenti che permettono il miglioramento della performance hanno avuto particolare successo tra gli atleti professionisti e non. In situazioni di malocclusione dentale, otturazioni e protesi metalliche, serramento dentale o bruxismo, focolai infettivi, mal posizionamento dei denti del giudizio, si riscontra frequentemente un'alterazione posturale che, specialmente nello sportivo, può comportare un deficit della performance e ricorrenti infortuni.

ECCELLENZA NELLO SPORT

Il dottor Daniele Puzzilli è il direttore del reparto di odontoiatria dell'Istituto di Medicina dello Sport Coni Lab, dove si occupa degli atleti olimpici. Grazie all'approccio utilizzato, l'atleta professionista beneficia dell'analisi computerizzata che elimina il rischio di infortuni muscolari, migliorando così, la performance sportiva. Negli ultimi anni il dottor Daniele Puzzilli è stato l'odontoiatra degli atleti Azzurri che hanno brillato, la scorsa estate, alle Olimpiadi Tokyo 2020; il dottore ha visitato e seguito personalmente tutti gli atleti, dalla partenza per Tokyo al trionfale podio. Lo studio annovera tra i sui pazienti anche il reatino Andrew Howe, Campione di velocità e di salto in lungo e l'uomo più veloce del mondo, Marcel Jacobs, il fenomeno che ha conquistato il mondo alle scorse Olimpiadi. Come dire… tra presente, passato e futuro, il comun denominatore delle star è sempre la professionalità del dottor Daniele Puzzilli.

PERCHÉ SCEGLIERE LUI

Considerato da anni il "dentista dei vip", il dottor Daniele Puzzilli è un vero professionista e utilizza un approccio innovativo nelle terapie. Lo spazio in cui riceve i suoi clienti, infatti, si avvale delle tecnologie più avanzate del settore. Inoltre rappresenta un punto di riferimento ed una risposta concreta per risolvere le problematiche degli atleti dei principali sport, tra cui molti calciatori e tennisti diventati dei veri e propri habitué degli Studi odontoiatrici.

ESPERIENZA ED AVANGUARDIA

Lo Studio di Odontoiatria Olistica è il primo centro odontoiatrico in Italia ad adottare un approccio olistico. Un modo nuovo e unico di affrontare i problemi e le patologie legate ai denti e al sorriso, secondo cui la diagnosi è il punto di partenza per eliminare qualsiasi sintomo.

Il percorso di cura, sia in ambito odontoiatrico, sia in quello delle discipline olistiche, viene definito per mezzo di apparecchiature specifiche che permettono di indagare ed individuare sia la causa odontoiatrica, sia il suo impatto sulla postura. In entrambi gli studi si utilizzano: la tac cone-beam 3D, sia per stabilire le condizioni generali della bocca del paziente, sia per effettuare un'analisi approfondita in 3 dimensioni dello stato dei denti, l'elettromiografia wireless per la valutazione della funzione dei muscoli temporali e masseteri, il TSCAN per analizzare con precisione i contatti occlusali in modo digitale, il Formetric 4D per l'analisi della colonna vertebrale e della postura che consente di effettuare un rilevamento morfologico completo del dorso senza l'utilizzo di raggi X e le pedane posturometriche e stabilometriche per l'analisi e la valutazione della distribuzione dei diversi carichi nell'esame dei differenti recettori posturali sia in statica che in dinamica. In base all'esito di questi esami specifici è possibile che venga suggerito di intraprendere una terapia bite per ottimizzare l'occlusione e migliorare così la performance, la forza esplosiva, l'equilibrio e diminuire conseguentemente l'incidenza di infortuni, oppure la sostituzione di vecchie otturazioni metalliche con otturazioni in ceramica metal-free, la rimozione di vecchie protesi con protesi cosmetiche bio-estetiche, oppure l'utilizzo dell'Invisalign, una terapia ortodontica che si serve di mascherine trasparenti invisibili per l'allineamento dentale. A completamento e per dare sinergia alla terapia odontoiatrica, l'approccio osteopatico, posturologico per il recupero accelerato delle problematiche muscolo-scheletriche e per un rapido incremento di forza e performance atletica. Tra gli sport che traggono maggior beneficio da questo approccio troviamo il calcio, il tennis, l'atletica leggera e il rugby. Il dottor Daniele Puzzilli, infatti, rappresenta un punto di riferimento per molti noti atleti: giocatori di calcio delle maggiori società professionistiche europee, atleti di atletica leggera, giocatori di rugby e tennis, e altre svariate discipline sportive.

AUGURI DI UN NATALE PIENO DI SORRISI!

ASPETTANDO LA FINE DELLA LUNGA SOSTA DEL CAMPIONATO DI CALCIO,
ABBIAMO IN MENTE UN UNICO PENSIERO... ED ORAMAI CI SIAMO!
IL COUNTDOWN È GIÀ INIZIATO. POCHI GIORNI ED ARRIVA NATALE.

STUDIO DI ODONTOIATRIA OLISTICA
DOTT. DANIELE PUZZILLI

INQUADRA IL QR CODE E SALVA CONTATTO E INDIRIZZO NEL TUO SMARTPHONE

EUR Viale dell'Umanesimo, 199 • **Tel:** 06 59.25.129
Ponte Milvio Largo Maresciallo Diaz, 13 • **Tel:** 06 45.61.56.00
www.danielepuzzilli.com

SPORTCLUB
SPORTCLUB
SPORTCLUB
SPORTCLUB
GOLDISEGNATI

PADEL TREND EXPO

IL PRIMO GRANDE EVENTO ITALIANO INTERAMENTE DEDICATO AL PADEL

WE ARE OPEN

13-15 GENNAIO 2023
ALLIANZ MiCo • MILANO

IN COLLABORAZIONE CON
FIT
SUPER TENNIS
MEDIA PARTNER
TUTTOSPORT
Corriere dello Sport
dca
OFFICIAL RADIO
Radio 105

ACQUISTA ORA IL TUO BIGLIETTO SU ticketone
PADELTREND.IT • SEGUICI SU

PADELCLUB

DICEMBRE 2022

MILANO PREMIER PADEL
CHE SPETTACOLO!

IN COLLABORAZIONE CON

GALAN E LEBRON CONQUISTANO ANCHE MILANO

La finale del Milano Premier Padel P1 si chiude con la vittoria dei più forti giocatori al mondo

di Carlo Ferrara

Da Roma a Milano, esultano sempre Alejandro Galan e Juan Lebron. Sono gli spagnoli i re dell'Allianz Cloud: quarto titolo stagionale nel Premier Padel 2022 dopo il Foro Italico, Parigi e Madrid per i numeri uno del mondo, che in una finale giocata con il tutto esaurito hanno dominato il match contro Victor Ruiz e Lucas Bergamini, che arrivavano all'atto conclusivo dopo la maratona di sabato contro Navarro e Tello. Sono bastati 62 minuti a Galan e Lebron per conquistare il trofeo: doppio 6-2 a Ruiz e Bergamini, a cui comunque va fatto un applauso per la cavalcata che li ha portati fino alla domenica dopo aver battuto Stupaczuk/Lima, Sanchez/Capra e Navarro/Tello. Galan e Lebron, invece, vincono il torneo senza perdere un set.

LA PARTITA

Gli spagnoli, che hanno chiuso la finale con l'impressionante statistica di 49 vincenti e soli nove errori, non hanno mai dato la sensazione di poter andare in difficoltà. L'avvio, per Ruiz e Bergamini – tredicesima testa di serie del tabellone – è stato scioccante: due break subiti nei primi due turni di servizio, con Galan e Lebron praticamente ingiocabili, mentre Ruiz e Bergamini hanno concesso agli avversari quei punti che in una finale contro due mostri non si possono regalare. Galan e Lebron hanno avuto addirittura la palla del triplo break: Ruiz l'ha annullata con uno smash, con la coppia arrivata a sorpresa in finale

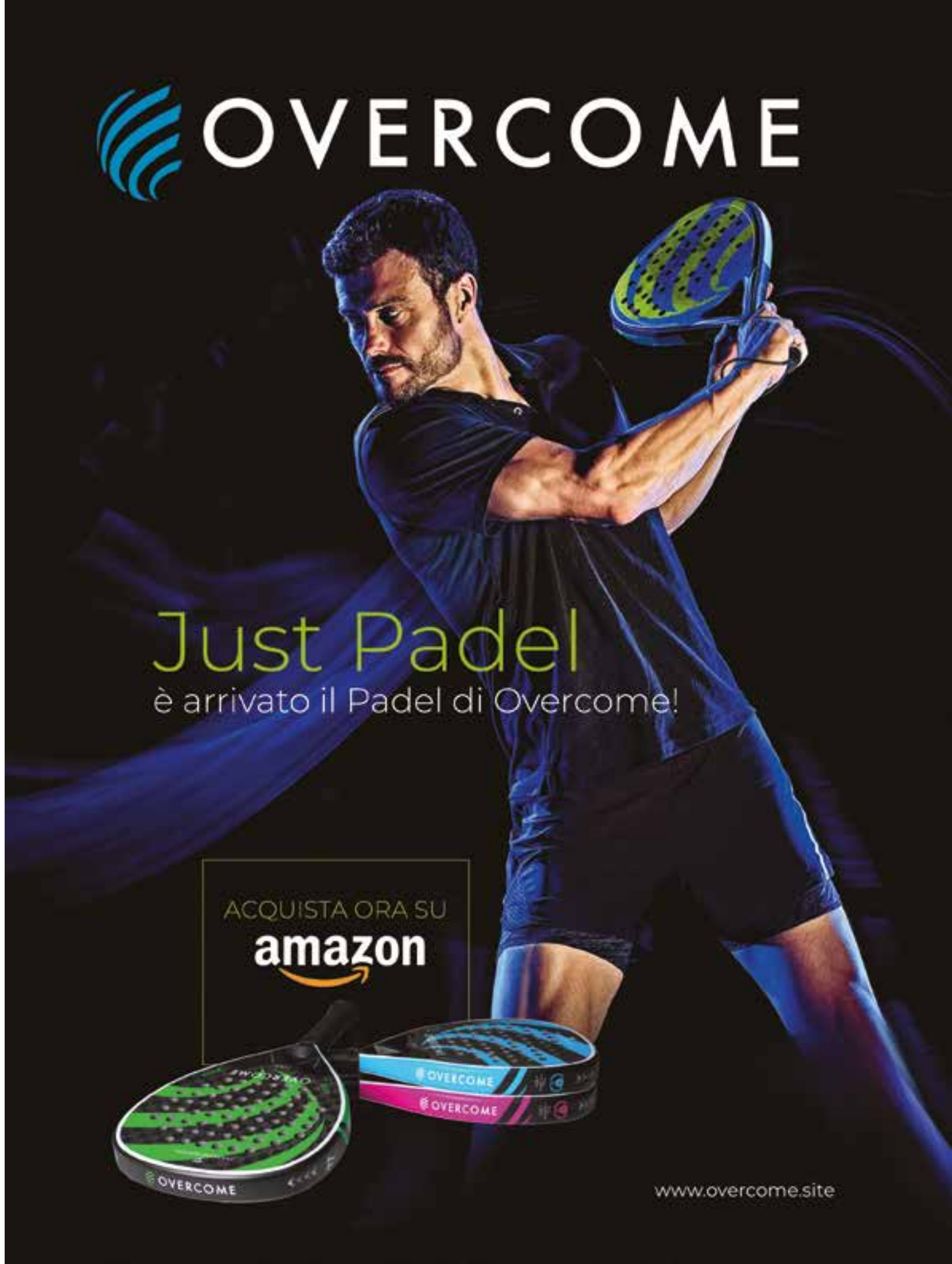
che ha trovato il primo game della sua domenica. Galan e Lebron, però, ne hanno portati a casa altri due, archiviando 6-2 il primo set. Nel secondo, la musica non è cambiata: Galan – votato mvp del torneo – e Lebron hanno continuato il loro show, con Ruiz e Bergamini che hanno cercato di mettere in campo le loro qualità e di rimanere in partita il più possibile. Ruiz ha annullato un match point con uno smash che ha fatto alzare in piedi i cinquemila dell'Allianz Cloud - anch'esso desideroso di vedere più padel possibile -, ma Lebron ha deciso di chiudere il torneo con una volée di rovescio da manuale. Meravigliosi, Ale e Juan, padroni di Milano.

LE PAROLE

Avevano vinto a Roma, a Parigi, a Madrid, eppure sono tornati in Italia affamati. E in un Allianz Cloud indimenticabile hanno alzato il trofeo dei campioni del Milano Premier Padel P1, che simboleggia il Duomo. Inseguiti per una settimana anche solo per un autografo o una foto, Ale e Juan hanno stravinto il torneo con il sorriso, ma con una continuità di rendimento impressionante, che li conferma ancora una volta come numeri uno del pianeta. «Siamo felicissimi per aver raggiunto tutti gli obiettivi della stagione – dice Galan, votato mvp del torneo –. È stato il miglior anno del padel in tutto il mondo, grazie anche a questo circuito. Terminare la stagione in questo modo ci rende molto contenti. Faccio i miei complimenti a Ruiz e Bergamini per essere arrivati fino in fondo, ma oggi abbiamo approfittato della nostra maggiore esperienza. Ringrazio il pubblico di Milano per averci accolti così: è stato bellissimo». E di Lebron, nome iconico nel mondo dello sport, nell'olimpo dei più forti da qualche tempo ne è arrivato un altro. «Sono felice di aver vinto in una grande città come Milano, che si è innamorata del padel – le parole del "lobo" –. Ogni volta che veniamo in Italia ci sorprendiamo di come reagisce la gente. Mi viene la pelle d'oca nel vedere cosa è stato capace di fare Premier Padel, di averci portato in giro per il mondo a giocare questa meraviglioso sport. Siamo molto felici, ma anche molto esigenti: abbiamo vinto, ma la testa è già sul prossimo anno».

ALBO D'ORO Galan e Lebron vincono quindi per la quarta volta un torneo del Premier Padel, dopo aver trionfato al Foro Italico, a Parigi e Madrid. A interrompere il dominio degli spagnoli sono stati Navarro/Di Nenno (Doha), Stupaczuk/Lima (Mendoza, Giza) e Belasteguin/Coello, vincitori una settimana fa a Monterrey ma battuti in semifinale da una coppia che sta riscrivendo i libri di storia.

LA CONFERENZA STAMPA Si conclude così la prima stagione del circuito maschile Premier Padel, per il 2023 sono previste 10/12 tappe per diventare più di 30 nel 2024. Il Presidente della FIP, Luigi Carraro, in conferenza stampa ha ribadito che si sta facendo di tutto per convincere l'associazione delle giocatrici professionistiche di Padel di aderire al circuito mondiale della Federazione già a partire dal 2023. Il membro del board del circuito Ziad Hammoud ha confermato che nelle prossime settimane saranno comunicate le tappe del 2023. Nella conferenza stampa hanno anche partecipato il presidente di Sport e Salute Vito Cozzoli e l'Assessora allo sport, al turismo e alle politiche giovanili del comune di Milano Martina Riva che ha assicurato pieno sostegno per replicare anche il prossimo anno la tappa nella Madonnina.



VETTA 7.000 CAMPI RAGGIUNTA!

La crescita del numero dei campi e dei club da padel in Italia continua ad essere ancora notevole.

di Carlo Ferrara

TOT STRUTTURE
2.742
TOT CAMPI
7.005

FONTE: MR PADEL PADDLE - DATI AGGIORNATI A NOVEMBRE 2022.

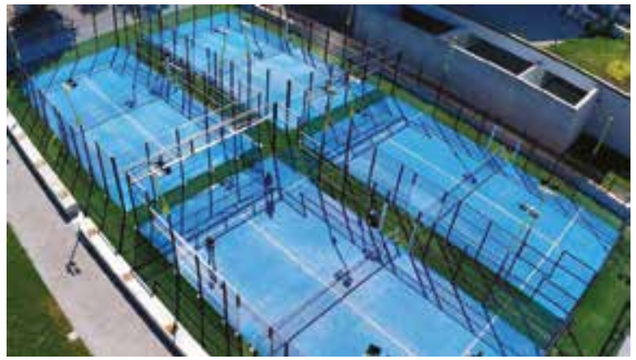
Prosegue a ritmi vertiginosi la nascita di nuovi club o l'installazione di campi da padel in tutta Italia, registrando un aumentato del 50% rispetto a dicembre 2021. Secondo l'analisi curata dall'Osservatorio Mr Padel Paddle siamo davanti ad un boom impressionante che non ha uguali nello sport italiano negli ultimi anni, ogni giorno nascono club dedicati al padel e aumenta l'offerta dei campi su circoli con strutture già esistenti.

I NUMERI

Le strutture (club dedicati al padel, circoli multisport, strutture ricettive) presenti su tutta la penisola, erano al 22 novembre arrivate a 2.742, di cui 810 con almeno un campo indoor.
Il numero dei campi è addirittura arrivato a 7.005 (erano 4.669 a dicembre 2021) di cui 2.212 Indoor, con un incremento a distanza di meno di 11 mesi, superiore al 50%.
Il 90% delle strutture sono club o circoli sportivi per un totale di 6.563 campi, ma esistono ben 266 strutture ricettive (hotel, resort, villaggi, stabilimenti balneari, agriturismo) con 442 campi da padel.
Il 32% dei campi è quindi al chiuso, una percentuale in aumento rispetto allo scorso anno che era pari al 30%. Club di padel esistono in tutte e 20 le regioni italiane, vi è la presenza di campi su ben 107 province e 1.270 comuni. La media dei campi per singolo club è salita a 2,6 (era 2,5 nel 2021) ancora indietro però rispetto alla media dei campi in Spagna che è pari a 4,5.

LE REGIONI TOP

A livello regionale dopo il Lazio, che ha il 26% di tutti i campi in Italia (1.606 campi su 508 strutture) abbiamo altre 3 regioni con più di 500 campi; la Lombardia (858 campi su 297 strutture), la Sicilia (700 campi su 271 strutture) e il Piemonte (513 su 211). Troviamo poi altre 5 regioni con più di 300 campi (Emilia Romagna, Toscana, Campania, Puglia e Veneto) e ancora altre 5 con più di 100.
La Lombardia è la regione con il maggior numero di strutture indoor, 172 per 523 campi coperti, pari al 61% di tutti i campi presenti nella Regione.



LE PROVINCE E COMUNI TOP

Roma è di gran lunga la provincia con il maggior numero di campi (1.245 su 352 strutture), seguita a forte distanza da Milano (356 su 95 strutture) e da Torino (282 su 107). Seguono Napoli (239 su 108) e Latina (184 su 71). In tutto esistono ben 13 province con almeno 100 campi e diverse di loro hanno una media di campi per struttura superiore a 3 quali: Milano (3,7), Roma (3,5) e Treviso (3,7). A livello comunale dopo Roma con 848 campi, è Milano la seconda città con 133 campi, seguita da Palermo (122), Torino (91) e chiude Napoli (78).

REGIONI	TOT STRUTTURE	TOT CAMPI	STRUTTURE CON CAMPI INDOOR	CAMPI INDOOR
ITALIA	**2.742**	**7.005**	**810**	**2.212**
LAZIO	508	1606	130	402
LOMBARDIA	297	858	172	523
SICILIA	271	700	17	42
PIEMONTE	211	513	87	246
EMILIA-ROMAGNA	182	428	77	191
TOSCANA	184	402	33	87
CAMPANIA	187	385	21	47
PUGLIA	159	384	39	102
VENETO	128	347	61	188
SARDEGNA	113	273	15	28
ABRUZZO	100	250	33	83
UMBRIA	82	213	37	98
CALABRIA	107	201	17	39
MARCHE	82	186	34	70
LIGURIA	73	151	12	17
FRIULI VENEZIA GIULIA	16	36	9	18
MOLISE	13	25	5	14
TRENTINO ALTO ADIGE	15	23	4	6
BASILICATA	9	15	4	5
VALLE D'AOSTA	5	9	3	6

RAMIRO MOYANO

SOGNO UN GIORNO MIO FIGLIO COME ME

Argentino, nato il 25 ottobre 1989 a La Plata, Ramiro Moyano è un giocatore che si sta facendo nuovamente notare, dopo che nel 2015, quando giocava in coppia con Maxi Gabriel era stato denominato l'astro nascente del padel. A fine ottobre è tornato a dire la sua disputando la finale nel WPT Estrella Damm Menorca Open 2022. La parte che Ramiro preferisce di questo sport è l'allenamento e la preparazione dei tornei, anche se poi vederlo competere lo fa sembrare il contrario. Nel circuito ha disputato 323 partite, con una percentuale di vittorie (164) pari al 51%. Attualmente è al n.24 del ranking WPT e occupa la 29esima posizione nella classifica ufficiale della Federazione Internazionale.

Quando hai iniziato a giocare a padel?
A 5 anni nella mia città, in una piccola scuola per bambini.

Perché ti piace?
E' l'atmosfera che si respira e l'affiatamento tra i giocatori. Fa bene alla salute!

A quale età sei diventato professionista?
Quando avevo 15 anni ho iniziato a giocare nel circuito professionistico argentino e nel 2009, a 18 anni mi sono trasferito in Spagna.

La partita indimenticabile?
La finale nel master del 2015.

Ci parli dei tuoi ex compagni.
Penso di essere stato fortunato, ho avuto dei bravi compagni di squadra, la cosa che tengo più a cuore è il rapporto che avevamo anche fuori dal campo.

Se dovessi allenare una coppia maschile e una femminile?
Maxi Sanchez e Lucho Capra perché sono grandi amici, mentre nelle donne Ari Sanchez e Paula Josemaria, mi piace molto il loro modo di giocare.

Il più grande rimpianto della tua carriera?
L'infortunio al tendine d'achille del 2016 che mi ha tenuto lontano dai campi per diversi mesi.

Quali sono le tue aspettative per questo fine di stagione?
Finire più in alto possibile in classifica e mantenere il livello di gioco che abbiamo raggiunto fino ad oggi.

Pregi e difetti?
La mia più grande virtù è quella di essere un buon compagno di squadra, mentre il mio più grande difetto è che mi demoralizzo troppo dopo una sconfitta.

Colpo preferito e dove migliorare?
Il mio colpo migliore è la volée di rovescio, mentre devo lavorare di più sulla difesa.

Ci parli della tua racchetta?
Gioco con la Dunlop AERO STAR PRO e mi trovo a mio agio perché ha un ottimo controllo ed allo stesso tempo sprigiona molta potenza. È una racchetta rigida molto adatta al mio gioco.

Cosa fai nel tempo libero?
Mi piace godermi la mia casa, suono spesso la chitarra e passo molto tempo con i miei cani.

Cosa ne pensi del movimento in Italia e dello sviluppo del padel nel mondo?
Vado in Italia a giocare da molto tempo e vedo ogni volta che cresce a passi da gigante. E' bello giocare da voi perché la gente si diverte e riempie sempre gli spalti.

Qual è il sogno che vorresti si realizzasse?
Che mio figlio possa giocare a livello professionistico un giorno.

GIORGIA MARCHETTI

IL PADEL MI HA STREGATA!

Romana, classe 1995, Giorgia Marchetti è una delle giocatrici italiane che negli ultimi tempi si è messa maggiormente in risalto, non ultima l'avventura ai mondiali di Dubai con la nazionale italiana dove le azzurre si sono classificate con merito al terzo posto. Una brillante carriera nel tennis – n.1 nel 2019 nella classifica italiana di doppio femminile – Giorgia ha trovato nel padel la sua serenità mentale e agonistica, caratteristiche che negli ultimi tempi nel tennis aveva perso, restituendole così la gioia di competere. Attualmente al n.87 del ranking WPT, ha al suo attivo 55 partite giocate nel circuito, con una percentuale di vittorie (30) pari al 55%.

Dal tennis al padel, come è iniziata?
Il tennis è stata la mia vita da sempre. Ho preso la racchetta in mano a 6 anni ed i primi successi sono arrivati all'eta di 10 anni. Tanti sacrifici per raggiungere ciò che mi ero prefissata. Un periodo della mia vita travagliato da sofferenze e momenti di difficoltà…e poi il padel mi ha stregato.

Momenti indimenticabili?
Sicuramente il primo torneo WPT della mia vita, dove ho vinto il primo turno di previa al terzo, in coppia con Chiara Pappacena, una vittoria incredibile che porterò sempre nel cuore e poi ovviamente i due bronzi mondiali.

Che sensazione si prova a fare un mondiale?
Sicuramente rappresentare il proprio Paese è sempre emozionante. Venivo da un infortunio ed ho avuto paura di non arrivare in piena forma ma alla fine sono riuscita a raggiungere Dubai in ottime condizioni fisiche e competere al massimo.

Delle compagne che hai avuto, cosa ti ha colpito di loro?
Chiara Pappacena è la compagna con la quale ho vissuto di più il padel. Con lei ho giocato tanti tornei nel WPT, con tante vittorie e tante sconfitte e quello che mi colpisce di più è la sua potenza e la velocità che ha nel gioco ed il non arrendersi mai. Carolina Orsi con la quale sto giocando molto e con cui mi piacerebbe fare dei progetti per il futuro, ha grandi qualità di difesa e potenza.

Se dovessi scegliere da chi farti allenare?
Ho iniziato ad allenarmi almeno una settimana al mese in Spagna con Rodri Ovide e Gabri Reca ma se potessi scegliere, sicuramente mi farei allenare da Rodri, è un grande comunicatore ed allo stesso tempo è molto pratico, sintetico, si fa capire facilmente ed a livello tattico è eccezionale.

Pregi e difetti?
Sicuramente sono una ragazza che difficilmente "molla" e finchè non riesco ad ottenere una cosa non mi do mai per vinta. Di contro sono testarda e nonostante in molti cercano di consigliarmi io faccio sempre di testa mia.

Obiettivi futuri?
In questo momento la mia più grande ambizione è quella di riuscire a fare bene, mi piacerebbe entrare tra le prime 20 al mondo entro i prossimi tre anni.
Sogno nel cassetto?
Di riuscire a diventare un'atleta ad alti livelli nel padel e vivere di sport, vincendo tornei, come era nel tennis.

CHIARA PAPPACENA

UN MONDIALE INDIMENTICABILE

Nata il 14 luglio del 1994, la romana Chiara Pappacena, non ha certo bisogno di presentazioni essendosi meritata da tempo il ruolo di signora del padel tricolore. Ha vinto di tutto a livello nazionale insieme alla sua compagna storica Giulia Sussarello con cui ha da sempre ha condiviso traguardi ambiziosi, come l'ennesima conferma del bronzo ai recenti mondiali a Dubai. Attualmente al n.66 del ranking WPT, Chiara sta facendo una bella stagione, partecipando quasi assiduamente agli ottavi di finale ed in ultimo in Messico approdando ai quarti del tabellone principale.

Quando hai iniziato a giocare a padel?
Ho iniziato con il tennis a 7 anni e nel momento che ho smesso per diverse motivazioni, a Roma "nasceva" questo sport che inizialmente nel 2015 facevo solo per puro divertimento insieme agli amici con cui ogni tanto organizzavamo qualche partita.

Quali sono le sensazioni che vivi in campo durante un torneo?
Beh, diverse… tensione, voglia di vincere e tanta determinazione.

A quale età sei diventata professionista?
Era il 2020, dopo aver terminato gli studi laureandomi in giurisprudenza, da quel momento il padel è diventata la mia professione.

Le due partite indimenticabili?
La prima in coppia con la Sussarello al WPT de Las Rozas nel 2020 dove, partendo dalla pre previa (vincendo due partite) per poi qualificarci al tabellone di previa, vincendo al primo turno una partita pazzesca contro la testa di serie n.1 Bidhaorria e Tenorio per 6-3/6-3, esprimendo il nostro miglior padel.
La seconda, ma non meno importante, è stata di recente ai mondiali, nel girone contro il Portogallo, insieme alla Marchetti, dove siamo capitate contro la Araujo (n.19 del ranking mondiale) e la Machado vincendo 7-5 al terzo set dopo 3 ore incredibili, in un match dove partivamo "sfavorite".

Ci parli di questo terzo posto ai mondiali di Dubai e se c'è stato un aneddoto durante questa avventura cha hai piacere di raccontare.
Il terzo posto ai mondiali è stato indimenticabile, era l'obiettivo di tutte noi riconfermarci dopo lo scorso anno, ma con la consapevolezza che avevamo davanti il Portogallo,

squadra molto forte, e sarebbe stato più difficile. La cosa più bella in assoluto è stata dal primo all'ultimo giorno, l'unione che c'era tra tutte noi, la determinazione e la voglia di raggiungere questo enorme traguardo e insieme ci siamo riuscite.

Di tutte le compagne con cui hai fatto coppia fino ad oggi, cosa ti ha colpito?
In questi anni ho giocato con diverse compagne italiane e spagnole, e devo dire che ognuna di loro ha delle abilità e particolarità che le differenzia.

Se dovessi scegliere un coach internazionale da chi ti faresti allenare?
Durante questo anno, sono andata più volte ad allenarmi a Madrid da Ovide e Gaby Reca, e vi confesso che mi piacciono molto entrambi ed appena ho qualche pausa dai tornei, vado sempre da loro.

Rimpianti in carriera?
No.

Cosa fai nel tempo libero?
Mi piace vedere film e uscire.

Cosa ti piace del tua racchetta?
Gioco con la Wilson Bela élite, è una racchetta che offre una miscela di potenza e controllo di assoluta qualità.

Quali sono le tue ambizioni e sogno nel cassetto?
Giocare alle Olimpiadi.

VALENTINA TOMMASI

ESSERE IN NAZIONALE CHE ONORE!

Valentina Tommasi, romana, classe 1995, è un'altra delle nostre super ragazze dello splendido bronzo ai recenti mondiali di Dubai.
Tutto è iniziato grazie alla mamma, che la iscrisse ad una clinic di padel con Gustavo Spector al Tennis Club Le Molette di Roma e da li poi nel tempo è esplosa la passione, che l'ha portata in 6 anni ad indossare la maglia della nazionale per ben 3 volte agli europei e 3 ai mondialiGioca da 3 anni in serie A con il CC Canottieri Aniene e dopo aver passato un periodo in Spagna - ha vissuto e si è allenata per 1 anno a Madrid - Valentina è rientrata da poche settimane in Italia.
Conosciamola meglio…

Quando hai iniziato a giocare a padel?
A 19 anni, avevo appena smesso di giocare a tennis, mentre l'anno in cui è iniziata la mia "carriera" è stato il 2017, con la prima convocazione in nazionale per gli Europei in Portogallo.

Quali sono le sensazioni che vivi in campo durante un torneo?
Sono stata sempre molto competitiva ed amo giocare i tornei che se fosse per me farei tutte le settimane, sempre con grande carica e adrenalina.

Le due partite indimenticabili?
Nel 2021 ai Mondiali in Qatar, dove con Emily Stellato siamo entrate in campo contro il Brasile per il match decisivo per entrare in semifinale. Perdevamo 6-4/4-1 e ci davano tutti per spacciate, mentre pur con i crampi siamo riuscite a vincere il tie-break al secondo per poi chiudere al terzo 6-2 per noi. Un'altra grande partita è stata nel 2018, ai mondiali in Paraguay dove con Carolina Orsi entrammo in campo per l'incontro decisivo contro il Messico, vincendo per 6-4/6-0.

Raccontaci di questo terzo posto ai mondiali di Dubai?
Quest'anno per me è stato il sesto con la nazionale italiana. Essere convocata e vestire ancora una volta la maglia della tua nazione è un'emozione indescrivibile.
Anche quest'anno siamo riuscite a conquistare la medaglia di bronzo, un altro terzo posto che ci ha fatto sognare. Sono stati dei giorni bellissimi, intensi e sicuramente indimenticabili. Siamo state una squadra unita e forte ed ognuna di noi ha portato qualcosa di bello e positivo.

Ci parli di alcune delle tue compagne con cui hai fatto coppia fino ad oggi e quale abilità ti ha colpito di più di ognuna di loro?

Di Emily Stellato, soprannominata scherzosamente la "paratrice", i suoi riflessi a rete ed a fondo campo. Di Carolina Orsi la potenza del suo smash. Ho giocato poi qualche torneo con Erika Zanchetta di cui ho apprezzato la voleé di rovescio, mentre di Lorena Vano, con la quale ho fatto qualche torneo nel WPT, la sua tranquillità durante la partita .

Se dovessi scegliere un coach internazionale da chi ti faresti allenare?
Martin Echegaray. Non lo conosco personalmente ma ho sentito parlare molto bene di lui.

Pregi e difetti?
Sono sorridente e generosa, mentre come difetti la mia indecisione.

Cosa fai nel tempo libero?
Mi piace uscire con gli amici, vedere le serie tv e stare con la famiglia.

Ci parli della tua racchetta.
Gioco con la Babolat Viper Rossa, la stessa che usa Juan Lebron. Mi piace moltissimo, dato che mi aiuta a spingere, ma al tempo stesso ha un controllo eccezionale per impostare al meglio i miei colpi.

Quali sono le tue ambizioni?
Scalare la classifica del ranking mondiale.

Sogno nel cassetto?
Partecipare alle Olimpiadi.

TREND

LA CRESCITA DEL PADEL NEL MONDO

Fino a due anni fa il padel era uno sport praticato in poco più di 50 nazioni, mentre oggi sono diventate più del doppio, con un processo di espansione che è appena all'inizio.

La crescita di questo sport è confermata anche dall'entrata nel 2022 di 14 Federazioni nazionali che si sono affiliate alla Federazione Internazionale di Padel e ben 19 hanno avviato il processo di adesione alla FIP. Sono in tutto 65 le Federazioni nazionali che sono ora rappresentate dalla FIP provenienti da tutti i continenti del pianeta. In termini di social media e internet la parola "padel" è cresciuta, nelle ricerche su Google, del 300% dal 2016, anche se il cugino maggiore il "tennis" rimane ancora cinque volte più cercata, ciò indica un enorme potenziale di crescita della visibilità del termine.

I NUMERI IN EUROPA

L'Europa è il continente che ha registrato il più alto tasso di crescita in questi ultimi 5 anni. Stando ai risultati ottenuti da uno studio condotto da Monitor Deloitte (una tra le principali società di servizi professionali e di consulenza nel mondo) e Playtomic (piattaforma tecnologica per gli sport di racchetta), il padel ha fatto registrare una crescita storica negli ultimi cinque anni, con un aumento del 181% del numero di club presenti in Europa. Si prevede un investimento in nuovi campi da gioco di oltre un miliardo di euro entro il 2025 raggiungendo i 67.000 campi da gioco. Il Playtomic Global Padel Report sostiene che la creazione di nuovi campi in Europa sia triplicata dal 2016, arrivando a una cifra vicina ai 27.000 (crescita annua di oltre il 20%). Questa evoluzione ha visto l'apertura di 98 campi e 29 club ogni settimana durante gli ultimi due anni (2020-2021), per un totale di 10.147 campi e 2.994 club. Mentre la Spagna è la nazione in testa per numero di club e campi da padel nel 2021, in termini di investimenti è dietro (di una certa distanza) a Svezia e Italia, entrambe intorno agli 80 milioni di euro negli ultimi due anni. A fine 2021 infatti la Spagna è il primo paese per club ben 3.811, seguita dall'Italia con 1.832 e dalla Svezia con 925, più indietro la Francia a quota 400. A livello di campi è prima sempre la Spagna con una stima sopra i 14.000 campi (anche se secondo altre ricerche superano i 20.000) seguita dall'Italia con 3.500 campi (in realtà sono stati quasi 4.700 - fonte Osservatorio Mr Padel Paddle), al terzo posto sul podio c'è la Svezia con 3.500, mentre la Francia è poco sopra i mille e più indietro troviamo nazioni come Gran Bretagna e Germania con 125 e 124 ma anche con un grande potenziale ancora da sviluppare. A livello mondiale anche se non vi sono statistiche ufficiali i paesi dove si gioca di più a questo sport sono quelli sudamericani in primis l'Argentina (secondo lo UATCP, unione dei club argentini, vi erano a maggio 2020 circa 2.100 club e 4.050 campi) seguita dal Brasile.

CURIOSITÀ E STATISTICHE

Sempre dal Report Deloitte emergono alcune curiosità, per esempio nel 2021 si sono consumate 15 milioni di palle con il 48% dei giocatori che le cambiano entro la quinta ora. Il giorno preferito per le prenotazioni è la domenica (16%) quello meno il lunedì (12%), 14% nel resto della settimana. Ma quali sono i giocatori che giocano di più in un anno? I belgi sono primi con una media di 31 match all'anno prenotati attraverso Playtomic, quindi gli svedesi con 29 e poi gli italiani (23). Più del 60% dei Players non aveva mai giocato a padel negli ultimi due anni. I fattori fondamentali nella scelta di un club rispetto ad un altro sono, oltre la disponibilità del campo, la distanza, la qualità del campo e dopo il prezzo.

Fonte: Deloitte – Playtomic (dati aggiornati a dicembre 2021)

LA STORIA DEL PADEL NEL MONDO E IN ITALIA

Tutto è iniziato in Messico

ORIGINE E ANEDDOTI

Nasce nel 1969, dall'intuizione del magnate messicano Enrique Corcuera, che, non riuscendo a sfruttare, nel modo migliore, una serie di spazi interni alla sua dimora di Las Brisas (per la costruzione di un campo da tennis) a Puerto de Acapulco in Messico, optò per una struttura più limitata (come dimensioni), delimitata da una muratura e da alcune reti metalliche. Realizzando, di fatto, un campo molto simile a quelli attualmente utilizzati per giocare a Padel. Esistono altri aneddoti che farebbero risalire all'Ottocento le radici di questo sport spettacolare, oltre che divertente. Marinai britannici, lungo la rotta tra Inghilterra e i Caraibi, infatti, avrebbero creato all'interno della stiva (utilizzando una rudimentale pallina e un piccolo remo), uno spazio molto simile a quanto sviluppato, decenni dopo, per il gioco del Padel. Un modo per divertirsi durante le lunghe giornate di navigazione e, soprattutto, per tenersi in forma. Ulteriori elementi storici portano allo sviluppo di questa disciplina negli Stati Uniti. Già nel lontano 1924, nei parchi pubblici di New York, esistevano gruppi di sportivi che si affrontavano con modalità di gioco che ricordano in qualche modo il Padel moderno.

I SUOI PRIMI ANNI

Anni dopo sarebbero nate le prime strutture indoor per giocare a paddle tennis durante la stagione invernale. Nato quasi in maniera casuale e a livello amatoriale, nel corso degli anni si è diffuso velocemente potendo sfruttare al massimo la spettacolarità delle azioni di gioco. Gli addetti ai lavori ritengono che la sua diffusione sia strettamente collegata al fatto di essere vissuto e interpretato come un tennis semplificato, accessibile a tutti anche per le dimensioni dei campi (costruiti in spazi più ristretti rispetto al tennis tradizionale).

Il Padel fu introdotto in Spagna nei primi anni '70 dal principe Alfonso di Hohenhole, che costruì due campi nel suo Marbella Club Hotel. Aveva trascorso in quei anni le vacanze estive a casa di Don Corcuera ad Acapulco, dove aveva avuto la possibilità di giocare e di innamorarsi di questo gioco. Marbella divenne la culla del Padel e in quei anni anche in Argentina incominciarono ad essere costruiti i primi campi da Padel. Solo a partire dalla seconda metà degli anni 80 si ha una vera e propria esplosione di questo sport nella penisola iberica ma soprattutto in Argentina (divenne secondo sport nazionale dopo il calcio) per proseguire in buona parte del Sudamerica (Brasile, Uruguay, Messico).

il Resto del Carlino

1.200 Edizione di Bologna

Venerdì 23 ottobre 1992

BOLOGNA CAPITALE DEL PADDLE SENZA UN IMPIANTO

Primi ma non sul campo

Cinquanta tesserati sui 200 italiani: per allenarsi vanno a Vicenza

Servizio di
Fabio Bettonelli

Parente stretto di tennis e squash, il paddle è un nuovo gioco che cerca spazio a Bologna. Dopo essersi diffuso negli anni 60 come sport di élite in California e Messico, sta vivendo oggi un enorme boom popolare in Argentina, dove il praticante più celebre è Maradona. C'è anche una Federazione italiana: è nata proprio nella nostra città l'anno scorso, e diventò attiva della Nazionale piazzatasi ottava ai Mondiali di Siviglia in settembre sono bolognesi. Eppure a Bologna manca proprio lo «strumento» fondamentale: un campo. «Siamo costretti ad allenarci a Vicenza — spiega il trentaduenne Daniel Patti, ingegnere argentino residente a Bologna, funzionario e presidente della Fipp (Federazione italiana gioco paddle) — Due anni fa ebbi l'idea di un campo esibizione in fiera, poi fino al novembre 1991 ci ospitò la palestra Body Planet. Ma da allora, nonostante le ripetute promesse d'interessamento dell'assessorato allo Sport del comune e i tanti contatti con circoli tennis cittadini, siamo bloccati! Solo il club Felsineo per ora pare intenzionato a ospitarci».

Secondo il presidente, anche solo un paio di campi farebbero decollare il paddle. L'investimento potrebbe ammortizzarsi facilmente, fino a rivelarsi un piccolo business per un circolo gestore o un impianto pubblico. In Brasile, ove il paddle si gioca sulle spiagge accanto al beach-volley, o in Argentina, i campi hanno trionfato la rendita dell'utilizzo del suolo rispetto al tennis. «Sono a Bologna — dice Patti — c'è un bacino di utenza formato da 200 argentini, senza contare i bolognesi stessi».

Daniel Patti, per trovare un terreno ove allestire il campo, ha anche scritto a tutti i comuni della provincia: «Solo due mi hanno almeno risposto, Molinella e Castelvecchio». E dire che per il paddle (o padel, in spagnolo) basterebbe poco spazio: le misure sono 20x10, con fondo di cemento o sintetico (non terra rossa) e una rete alta 90 cm. nel mezzo. Si gioca due contro due con gli stessi punteggi e principi (le stesse palla) del tennis. Ma c'è un particolare: il fondo campo, alle spalle dei giocatori, è delimitato da «pareti» di legno alte 3-4 metri e lateralmente da reticolato metallico: valgono infatti anche i rimbalzi contro le pareti e la palla è sempre in gioco finché non tocca due volte il terreno! E' uno sport dinamico, divertente e facile, e che in Italia permette di raggiungere in tratta d'aceti livelli agonistici. La speciale racchetta, rigida e forata, (tipo 'racchettone' da spiaggia) costa dalle 30 alle 150.000 lire.

Pur tra le perplessità, la neonata Federazione lentamente è cresciuta: i tesserati sono 200, di cui 50 a Bologna. Di questi, una ventina sono agonisti. E non tutti sono trapiantati argentini. Molti sono personaggi doc. Come per esempio Luigi Cristallini, n. 3 nazionale, Marco Minieri (n. 8), Maria Rosa Quarantini e Flora Sutto. I quattro fanno parte della squadra nazionale che si è cimentata con gli «alieni» argentini e i forti spagnoli ai Mondiali presso l'Expo di Siviglia. I risultati? Dignitosi: ottavi dopo sfortunate sconfitte con Messico e Francia, non era stato facile organizzare la spedizione: gli atleti si sono sobbarcati le spese di viaggio. Inoltre si è faticato a mettere in piedi una squadra femminile: non si trovavano ragazze «volontarie». Ma dall'anno prossimo, grazie ai primi sponsor di nome, partirà un circuito italiano con montepremi in denaro. «Sarebbe un peccato non poter fare tappa a Bologna con gli Europei del 1993», dice Patti. L'organizzazione di tuoselli spetta infatti all'Italia. In attesa dei primi campi sono le Due Torri, qualcuno ha voglia di saperne di più? La sede della Fipp è: via de' Gombruti 8, tel. 268423, fax 228708.

L'impianto di Vicenza dove emigrano i giocatori bolognesi di Paddle per allenarsi.

HOCKEY / LA COPPA ITALIA

Sulla strada dei quarti due scogli per Pilot e Cus

Intenso weekend hockeistico per Cus Bologna e Pilot Pen che sul sintetico di via del Terrapieno cercheranno di contendere a Cus Padova e Villafranca l'accesso ai quarti di finale di Coppa Italia. Sarenno gli universitari di Federico Rossi ad aprire le ostilità domani alle 15. Capitan Ghedini e compagni incroceranno i bastoni con il Cus Padova, dando vita a un derby dal sapore accademico.

Per proseguire la striscia vincente che dura ormai da sei giornate, il tecnico cussino, vista l'indisponibilità del russo Alanov (che sarà operato all'inizio di novembre), punterà sullo schieramento di sempre potenziato da Marco Guidetti, «rientrato all'ovile» dopo l'esperienza veronese delle ultime stagioni. Nessun problema, invece, per la Pilot Pen che scenderà in campo domenica mattina (ore 11,30) contro il Villafranca. Ronchetti sarà nuovamente a disposizione Jacopo Dallari, Stacchi e Prati. Nonostante l'arrivo dei propri big, però, il compito della Pilot, impegnata contro una delle migliori espressioni dell'hockey su prato italiano, appare proibitivo.

[a. gal.]

L'ARRIVO IN ITALIA

La prima data simbolo del Padel in Italia è il 18 Febbraio del 1991. In questa data fu fondata, a Bologna, la Federazione Italiana Gioco Padel (F.I.G.P.) costituita da alcuni amatori dì questo sport e con presidente Daniel Patti. A promuovere la nascita della Federazione furono alcune Associazioni Sportive di Bologna e dintorni, e fin dall'inizio la scelta fu quella di strutturare la F.I.G.P. in accordo con quelli che erano i regolamenti del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C.O.N.I.). La presentazione ufficiale del Padel avvenne quando, nel maggio del 1991, venne realizzato un campo di esibizione durante la manifestazione dello Sport Show, presso la Fiera di Bologna. Su questo campo si svolsero incontri fra le rappresentative di Spagna, Argentina ed Italia. Dopo questa esibizione fino al novembre '91 non vi fu la possibilità di giocare a Padel a meno di non trasferirsi a Costabissara in provincia di Vicenza dove erano stati costruiti i primi 2 campi regolamentari in Italia nel maggio di quell'anno. La prima stagione agonistica italiana 91/92 proclamò come primo Campione Italiano di Padel Gianluca Baldi, di Milano, tesserato per l'Associazione Sportiva Bologna Padel che vinse anche il campionato per club. Altre tappe storiche in Italia sono state il 2008 in cui Il Padel viene ufficialmente riconosciuto dal Coni e inserito nell'ambito della Fit (Federazione italiana tennis) e il 2022 dove il 26 ottobre è stato deciso che la FIT si chiamerà a partire dal 2023 Federazione italiana Tennis e Padel.

LO SAPEVI CHE?

QUANDO FU FATTO IL PRIMO REGOLAMENTO DEL PADEL?
Il primo regolamento della storia del padel è del 17 dicembre 1985 e fu redatto da Viviana Dellabedova di Corcuera, moglie dell'inventore Don Enrique.

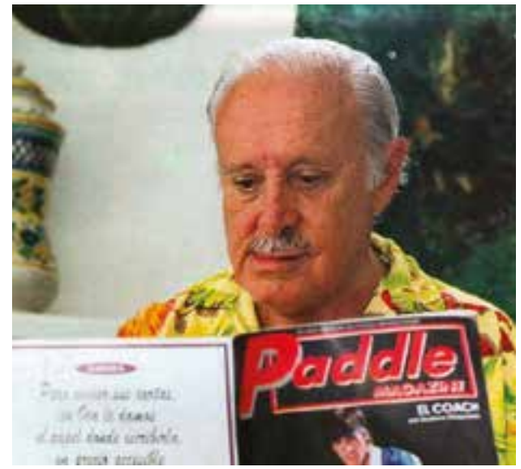
L'INVENTORE DEL PADEL NON SAPEVA CHE....
Don Enrique Corcuera dopo aver inventato il Padel nel 1969 non sapeva cosa stava accadendo fuori dal Messico e come si stesse sviluppando questo sport. A 21 anni dalla realizzazione del campo, nell'aprile del 1990 fu invitato in Argentina da Eduardo Lucchetti , proprietario del famoso club "El Balcon" a Buenos Aires, uno dei luoghi leggendari per il Padel della città. Durante il periodo della visita Don Enrique rimase incredulo in quanto non era assolutamente a conoscenza che quella sua idea avesse avuto un successo cosi straordinario in Argentina e in altri paesi latino americani.

UN ANEDDOTO SULLA NASCITA DEL PADEL IN ITALIA
Nacque prima la Federazione Italiana Gioco Padel (febbraio 1991) e poi i campi per poter giocare a questo sport.

DOVE FURONO COSTRUITI I PRIMI CAMPI IN ITALIA?
Il primo campo fu fatto in Veneto, a Costabissara in provincia di Vicenza nella primavera del 1991.Nello stesso anno furono fatti a Bologna e Udine e nel 94 a Bari. A Roma e Milano furono costruiti solo nei primi anni del 2000.

QUANDO NACQUE LA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DI PADEL?
Il 25 luglio 1991, si costituisce a Madrid la Federazione internazionale di Padel.

DOVE SI SVOLSERO I PRIMI MONDIALI ED EUROPEI NELLA STORIA DI QUESTO SPORT?
Il primo campionato mondiale si svolse nel Luglio del 1992 a Siviglia in Spagna, vinse l'Argentina sia nella categoria maschile che femminile. Dal 6 al 9 luglio 1995 in Italia ci fu il 1° campionato Europeo di Padel a Lido di Savio in provincia di Ravenna con la vittoria della Spagna in entrambe le categorie.



CURIOSITÀ INTERNAZIONALI ANNI 90 SU REGOLE E CAMPI
In Argentina, a differenza della Spagna, non era permesso giocare di serve & volley (quando battevi non potevi successivamente prendere la palla al volo), il che aveva reso la risposta ancora più importante del servizio. I campi argentini avevano semplici superfici in cemento non di erba sintetica come quelli di oggi. Le recinzioni erano alte 1,30 o 1,40 metri di altezza (contro i 3 metri attuali), il che rendeva più facile per la palla lasciare il campo dopo uno smash. Nel 1997, a Barcellona, la nazioni di Spagna e Argentina trovarono un accordo, le regole furono unificate e il gioco fu ufficialmente chiamato Padel (in Argentina fino allora si chiamava Paddle).

QUANDO NACQUE IL PRIMO CAMPO IN VETRO?
Nel 1989 un progetto dell'argentino Jorge Galeotti sarebbe stato un punto di svolta per il Padel e la sua espansione internazionale … CRYSTAL PALACE, il primo campo in vetro smontabile e trasportabile. Fu usato per la prima volta a Mar del Plata, con un enorme successo, grazie alla più ampia copertura TV del Padel in quel momento.
E in Italia quando arrivò il campo in vetro?
Il primo campo da Padel in vetro in Italia fu invece costruito nel 1994 all'interno di un circolo a Lido di Savio in provincia di Ravenna.
Fino ad allora i pochi campi in Italia erano in legno. Artefice di tutto ciò fu Mauro Zanzi, uno dei pionieri del Padel in Italia, che insieme ai suoi soci Claudio Rossi ed Enrico Cereda, dopo aver fondato l'associazione sportiva Beach Padel Club decidono di incaricare una azienda di Latina, la Vetreria Laziale, per realizzare il campo. Mauro ci racconta che "la superficie era in mateco, già presente nel campo da tennis poco utilizzato. L' erba sintetica ancora non esisteva per il Padel…"

QUALE È STATO UNO DEI TORNEI PIÙ CURIOSI DELLA STORIA?
Nel 2010 fu organizzato a Barcellona presso uno dei Centri Commerciali più grandi di Spagna il L'Illa Diagonal il torneo di singolo di Padel con il maggior numero di iscritti, di "spettatori non paganti" della durata superiore alle due settimane. Il campo singolo fu installato per lanciare una catena di palestre e promuovere un circolo all'interno di una palestra nella zona alta di Barcellona.

QUALE È STATA LA PRIMA RACCHETTA DA PADEL?
E' difficile stabilire un ordine cronologico per la produzione di Pale da Padel e quali fossero le prime racchette usate per giocare a questo Sport Ciò deriva dal fatto che inizialmente il Padel è stato giocato con racchette provenienti dagli Stati Uniti con i quali è stato praticato uno sport simile (ma che non era Padel bensì Paddle-Tennis). Uno dei primi marchi di racchette che sono stati utilizzati per giocare a Padel negli anni '70 sono state, secondo le interviste a molti giocatori argentini che affermano di essere pionieri nel loro paese, le Marcraft.

EXCLUSIVE PADEL CUP INTESA SANPAOLO

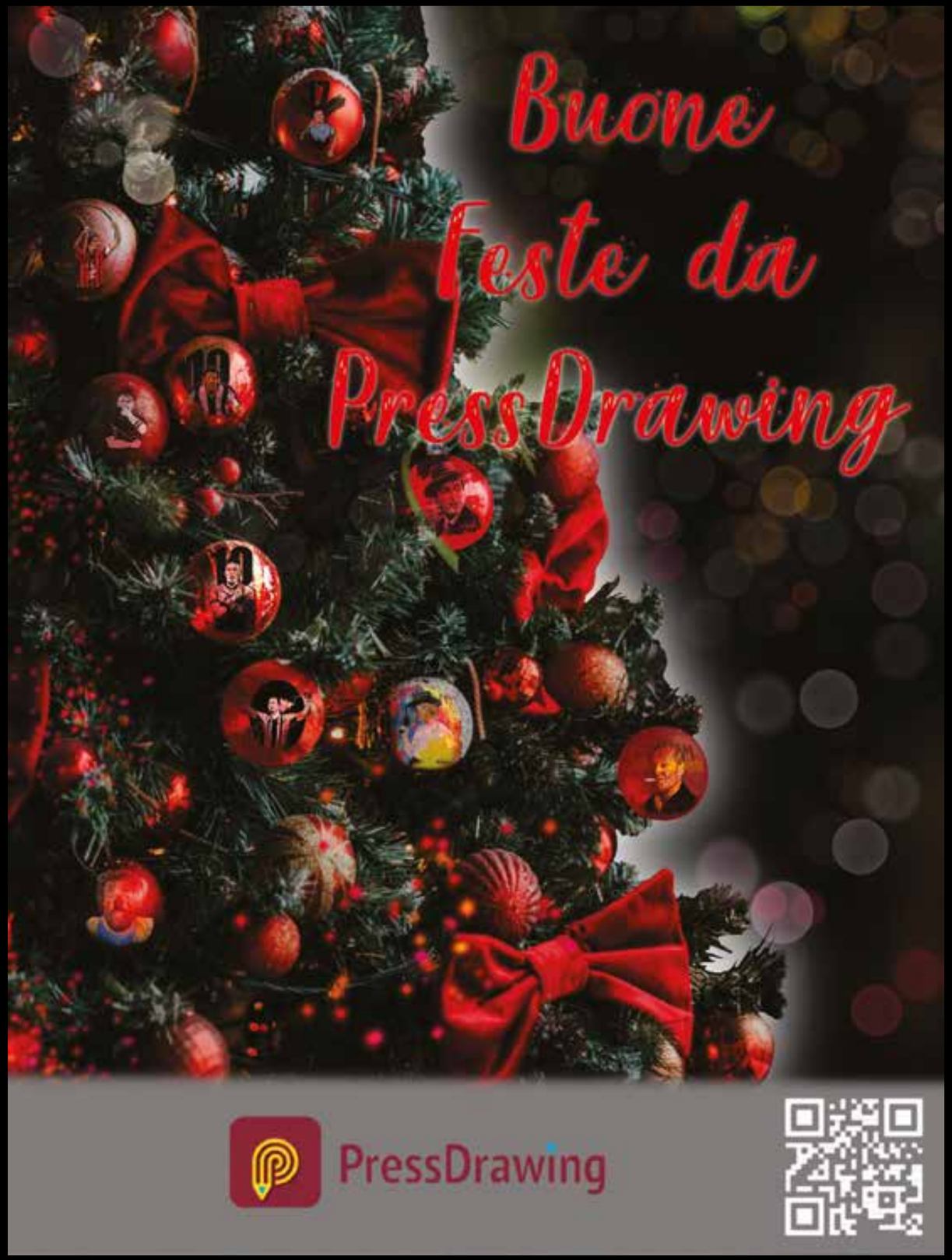
LA SECONDA EDIZIONE SI CHIUDE CON IL TUTTO ESAURITO

MILLE ATLETI IN CAMPO NELLE TAPPE DI ROMA E MILANO

Al Padel Club Tolcinasco e Villa Pamphili Padel Club assegnati i Master del 2022

Sui campi coperti di Milano e Roma si sono giocati i Master finali della seconda edizione del circuito organizzato da MSP Italia, Ente di Promozione Sportiva riconosciuto dal CONI, leader nei tornei di padel amatoriali, e firmato da Exclusive, la prestigiosa carta di credito che il Gruppo Intesa Sanpaolo riserva alla sua migliore clientela, con servizio concierge dedicato h24, servizi lifestyle distintivi e privilegi unici.

Tanti gli ex calciatori in campo al Padel Club Tolcinasco, gestito da Alessandro Budel e Nicola Amoruso, che dopo aver appeso gli scarpini al chiodo hanno intrapreso questa nuova avventura imprenditoriale nel padel. Amoruso ha giocato in coppia con Mark Iuliano, ma nelle "gabbie" di Tolcinasco si sono esibiti anche Mario Ielpo, Stefano Eranio, Riccardo Maspero, Nicola Legrottaglie, Francesco Coco, il pallanuotista Leonardo Binchi e il comico e conduttore di Zelig Davi-



de Paniate. A osservare i gesti tecnici dei protagonisti, anche l'attuale numero 14 del ranking WPT, la spagnola Veronica Virseda, campionessa del mondo a Dubai qualche settimana fa e che nella mattinata di domenica ha tenuto una clinic insegnando i colpi base del padel e giocando in campo con alcune delle giocatrici impegnate nel Master.
VINCITORI: Tolcinasco nel maschile, hanno trionfato Davide Daolio e Francesco Castagnino; tra le donne, successo di Sara Frattaruolo e Roberta Bianco; nel misto, invece, il titolo è andato a Benedetta Morandi e Niccolò Scarcella. Ad aggiudicarsi il Master romanosono stati Michele Reali e Jacopo Olivieri in finale su Jacopo Cioffi e Ludovico Marziale nel torneo maschile; Domitilla Volpi e Alessia Esposito su Veronica Vitali e Valentina Savasta nel femminile; Claudio Lolli e Flavia Cuculi su Alessandro Vaccarella e Valeria Messore nel misto.
Le coppie vincenti hanno portato a casa un iPad Min offerto da Intesa Sanpaolo, mentre ai secondi classificati è andata una racchetta brandizzata Varlion.
MSP ITALIA: 6 week end di padel, ma anche di grande divertimento e aggregazione, a conclusione di un'edizione che, come quella dello scorso anno, ha fatto registrare numeri da record, con quasi 1000 tra atlete e atleti in campo a darsi battaglia in tre categorie: maschile, femminile e misto. «Vedere così tante persone in campo è stata una grandissima soddisfazione – ha spiegato Claudio Briganti, responsabile nazionale padel di MSP Italia –. Il padel è ormai uno sport radicato sul territorio italiano, con il numero dei campi e dei praticanti che cresce giorno dopo giorno e siamo felici di offrire a tutti I nostri atleti le migliori condizioni per giocare e divertirsi. Da gennaio, con MSP partiremo con una nuova edizione della Coppa dei Club: sarà un'altra bellissima avventura».
INTESA SANPAOLO: «Siamo stati orgogliosi di sostenere per il secondo anno consecutivo l'Exclusive Padel Cup – ha commentato Tiziana Lamberti, responsabile Direzione Sales & Marketing Wealth Management & Protection di Intesa Sanpaolo – un progetto in cui abbiamo creduto da subito e che si è rivelato vincente, contribuendo a rendere questa disciplina ancora più diffusa e intergenerazionale. Intesa Sanpaolo sostiene a tutti i livelli il mondo dello sport, i cui valori fondanti – rispetto delle regole, competitività sana, inclusione, fair play, superamento dei propri limiti –sono essenziali per la formazione in particolare delle nuove generazioni e per migliorare il benessere psicofisico a ogni età».

A cura della redazione di Sporteconomy

AL VIA IL PROGETTO WCAPES

Icone del calcio unite per sostenere la crescita dei giovani talenti

Un progetto hi-tech che vede protagonisti due icone del calcio: Roberto Carlos, leggenda del Real Madrid e campione del Mondo con il Brasile e Walter Zenga, pluripremiato portiere dell'Inter e della Nazionale Italiana, uniti per aiutare i giovani talenti di tutto il mondo a diventare calciatori professionisti. A loro si sono uniti tra gli altri l'ex portiere di Inter e Fiorentina Sebastian Frey e Cristiana Girelli, punta di diamante della nazionale femminile italiana. Si chiama WCAPES, il progetto di business che connette mondo NFT con criptovalute e società di calcio e che promette di rivoluzionare un settore finora inaccessibile agli investitori. "Ho deciso di aderire al progetto WCAPES perché so bene cosa significa avere talento ma non avere i mezzi, quando la tua famiglia fa fatica e non può sostenere il tuo sogno di diventare un calciatore professionista", ha dichiarato il testimonial internazionale del progetto, Roberto Carlos. "Sono cresciuto a Garça, una piccola città nello Stato di San Paolo in Brasile, ho sempre voluto giocare a calcio però mi è capitato di pensare che non ce l'avrei fatta e che forse avrei dovuto iniziare a lavorare anziché allenarmi, perché in casa mancavano i soldi. In quei momenti sarebbe stato fantastico avere qualcuno

che, visto il mio talento e la mia serietà, supportasse finanziariamente il mio percorso", continua, sottolineando che "in Brasile ho visto e vedo tanti giovani dotati di grandissime capacità, ma che non ce la fanno perché non ne hanno possibilità economiche. Così quando mi hanno proposto il progetto WCAPES ho pensato: ecco, proprio quello che è sempre mancato per aiutare i giovani estrosi ma in difficoltà. Tra poco, il giorno che precede i Mondiali, sarà possibile acquistare i miei NFT tramite un'asta e il ricavato sarà investito nei giovani", dichiara l'ex terzino sinistro del Real Madrid. "Penso che il progetto WCAPES sia geniale perché, oltre ad aiutare i giovani, valorizza le figure degli scouters che girano per il mondo in cerca di nuovi talenti", dichiara Walter Zenga, oggi allenatore e tra i primi sostenitori di WCAPES. "Io devo la mia fortuna proprio ad uno scouters che, quando ero ancora giovanissimo, mi ha scoperto sui campi della Macallese e mi ha portato all'Inter. La mia famiglia ha potuto sostenermi, ma è chiaro che non tutti avevano e hanno la mia fortuna, perché il problema è sempre lo stesso: la mancanza di fondi che permetta alle nuove leve di concentrarsi solo sugli allenamenti", spiega Zenga, affascinato dalla potenza del mondo crypto e NFT: "ora sembra finalmente sia possibile poter colmare questo divario. Per questo, insieme ad altri famosissimi calciatori, ho accettato di entrare nel progetto addirittura trasformando la mia immagine in quella di una simpatica scimmietta". Il calcio non è più un mercato ad esclusivo appannaggio di società e procuratori; WCAPES, il progetto di business made in Italy nato un anno fa da un'idea di Daniele Mangano (imprenditore piemontese con esperienze nel settore della automazione industriale e un forte interesse per la tecnologia blockchain – nella foto sotto), che ha tra i suoi fondatori Luca Picasso, connette il mondo NFT con monete digitali e società legate al calcio, intende rivoluzionare un settore finora inaccessibile agli investitori. WCAPES rappresenta un'opportunità inedita per gli appassionati di calcio e di blockchain, ma anche un progetto con finalità benefiche a favore dei giovani atleti e dello sport.

BRUTALE 1000RR

LA HYPER NAKED ESTREMA

GAMMA 800 A PARTIRE DA 14.000€
GAMMA 1000 A PARTIRE DA 26.900€

Fino al 31/12/2022 e solo sulle moto in stock:
Supervalutazione dell'usato fino a 1.500€ o Omaggi in Special Parts e abbigliamento fino a 1.500€ e altre sorprendenti iniziative promozionali come il Just Ride.

Vieni a conoscere il nostro sistema Valore Finale Garantito, sviluppato con AGOS, per avere subito la tu nuova moto con un piccolo anticipo (o la tua moto in permuta) e 36 piccole rate mensili.
Poi puoi decidere se tenerla o renderla.

BRUTALE 1000 RR
MY 2023

MV AGUSTA - ROMA
PIAZZA CARLO MAGNO, 15

06.69332582
MVAGUSTA-ROMA.IT

a cura di Gabriele Ferrieri
Presidente ANGI Associazione Nazionale Giovani Innovatori

GRANDE SUCCESSO PER LA V EDIZIONE DEL "PREMIO ANGI, GLI OSCAR DELL'INNOVAZIONE"

Grandissimo successo per la V edizione del Premio ANGI – Oscar dell'Innovazione che si è tenuto presso l'Auditorium dell'Ara Pacis in Roma.

Organizzato dall'Associazione Nazionale Giovani Innovatori, che ho l'onore di guidare, l'evento ha dato lustro ai più arguti giovani innovatori che al meglio, nell'arco di quest'anno, si sono distinti grazie a idee imprenditoriali brillanti e di successo. Siamo lieti dello straordinario successo di pubblico e di contenuti di questa V edizione del Premio ANGI. Il digitale, le nuove tecnologie e i giovani talenti rappresentano i punti cardine su cui rilanciare l'ecosistema del nostro Paese e come ANGI, in qualità di punto di riferimento dell'innovazione digitale in Italia, siamo orgogliosi di vivere questo momento da protagonisti, dialogando con le principali istituzioni del Paese. Siamo, poi, affiancati dalle principali corporate italiane e internazionali, ciò ci permette di dare il nostro contributo e prezioso sostegno alla valorizzazione del made in Italy, dei giovani talenti e dei programmi di open innovation che mirano a rafforzare l'eco sistema economico italiano. Best practice e case history che, partendo dai territori, stanno creando così tanti hub e centri di eccellenza sull'innovazione. Le tante storie di eccellenza che abbiamo sentito il 1 dicembre, sono le testimonianze e la prova di quei giovani che ce la stanno facendo e che

rappresentano al meglio il nostro Paese. Approfitto per fare i nostri più sentiti ringraziamenti alle Istituzioni italiane ed europee, al Sindaco di Roma, al Ministro Abodi e al presidente Meloni per il prezioso sostegno e soprattutto ci auguriamo che questo sia di buon auspicio per portare avanti al meglio le nostre attività, raccogliendo l'appello di un sempre maggiore dialogo con la società civile e la classe dirigente per la crescita e il rilancio della nostra della nostra Italia. Numerosi anche i massimi esponenti delle istituzioni italiane intervenute alla premiazione, a dimostrazione di quanto sia importante sostenere i giovani che, di fatto, rappresentano la risorsa più preziosa per il per il futuro: Andrea Abodi, Ministro per lo Sport e i Giovani, Roberto Gualtieri, Sindaco di Roma Capitale; Lorenzo Marinone, Delegato del Sindaco alle Politiche Giovanili di Roma Capitale; Carlo Corazza, Direttore degli Uffici del Parlamento Europeo in Italia; Elena Grech, Deputy Chief Rappresentanza Commissione Europea in Italia; Francesco Tufarelli, Direttore Generale Presidenza del Consiglio; Alessandro Coppola, Direttore Innovazione e Sviluppo ENEA; Roberto Sgalla, Direttore Centro Studi Americani. "Bisogna dare possibilità ai ragazzi di realizzare i propri progetti imprenditoriali. Sono tante le proposte che perveniamo e noi, come Governo, abbiamo il dovere di inserire le realtà innovative nel circuito economico produttivo e dobbiamo favorire il prestito d'onore che deve essere maggiormente promosso perché è importante mostrare fiducia a coloro che rappresentano il nostro futuro. Dobbiamo investire sulla loro responsabilizzazione. In questo momento, come istituzione, stiamo lavorando sul concetto di responsabilità e sulla sua disciplina. La responsabilità, infatti, deve essere conseguenza della c.d. disciplina del merito. Solo questo modo possiamo fare la differenza. Ci vorrà sicuramente del tempo e io sono pronto a iniziare un viaggio volto alla rivalorizzazione di valori che per lungo tempo sono stati mortificati". Ha detto Andrea Abodi, Ministro per lo Sport e i Giovani. "Il Premio ANGI è un appuntamento importante e siamo contenti di ospitarlo a Roma perché stiamo caratterizzando la città sempre più come una grande capitale dell'innovazione, dei giovani e delle startup. Stiamo chiamando a raccolta le migliori energie e intelligenze per aiutarci a migliorare la città. I giovani devono tornare a essere protagonisti del rilancio di Roma". Ha dichiarato il Sindaco di Roma, Roberto Gualtieri. Durante la kermesse è stata presentata la seconda parte della ricerca realizzata dall'Osservatorio ANGI Ricerche in collaborazione con Lab21.01 con Roberto Baldassari, Direttore Comitato scientifico ANGI e Direttore Generale LAB.21.01. Indiscussi protagonisti del nostro prestigioso appuntamento annuale, sono stati indubbiamente i vincitori di questa edizione 2022; ben 25 aziende suddivise per 12 categorie: Agritech & Sustainability: Rachael S.r.l. e Enismaro. Energy & Environment: Sinergy Flow. Mobility & Smart City: Energy Dome e Wash4Green. Aerospace & Robotics: AIKO e Seares Culture & Tourism: Ingordo, Way, Appennini for all. Mind & Training: Hacking Talents e UnoBravo. Communication & Mass Media: Cryptoland Podcast e Legolize. Blockchain & Digital Industry: Colata Studio e Coderblock. Habit & Society: Blowhammer e Donna Jewel. Entrepreneurship & Tech: A3CUBE, Wiralex – WorldZ, NDG. Sport & Wellness: Vesta Calcio e Twilo. Science & Health: Zenit Studio e Nomos.

Non solo, nel corso dell'evento, sono stati consegnati anche premi speciali a: Giorgio Metta, Direttore Scientifico Istituto Italiano di Tecnologia (IIT); Andrea Dianetti, Attore e Conduttore; Danilo Iervolino, Imprenditore, Editore BFC Media SPA, Presidente U.S. SALERNITANA 1919; Lorenzo Zurino, Founder & CEO The One Company, Virgo Holding, Efebo Sicily, Presidente IEF – Italian Export Forum; Andrea Visconti, Imprenditore e Content Creator Buster-K; Domenico De Rosa, Presidente SMET; Michela Sciurpa, Amministratore Unico SviluppUmbria; Nicola Alemanno, Sindaco di Norcia. Importanti anche i partner sostenitori dell'evento ideato da ANGI che, sin da subito, hanno creduto fortemente nel connubio vincente 'giovani/innovazione': A2A, Intesa Sanpaolo Innovation Center, Volkswagen Group Italia, BAT Italia, Gilead. L'evento, ha goduto del patrocinio del Parlamento Europeo; della Commissione Europea; dell'Anno Europeo dei Giovani; dell'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID); dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT); del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR); dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA); dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA); della Regione Lazio e del Comune di Roma. Official partner dell'evento: CBRE, Ciù Ciù, Cottorella, Errebian, Froneri, iCarry, Marzullo, UniMarconi, J. Zaccara & Associates, Spencer & Lewis.

TENNIS E PADEL ALLUNGANO LA VITA?

Ha destato grande interesse lo studio scientifico del Copenaghen City Heart Study in collaborazione con il Sidney Medical School Study, condotto su ben 20 mila persone di età compresa tra i 20 e i 90 anni, in cui risulta che tennis e padel, se praticati con costanza , allungherebbero la vita di quasi 10 anni (+ 9.7).

Gli effetti benefici sul nostro organismo sarebbero evidenti in particolare a livello del sistema cardio-circolatorio. Lo studio è durato ben 25 anni, un lungo periodo di tempo in cui gli scienziati hanno osservato le abitudini comportamentali di 20 mila persone tra i 20 ed i 90 anni di entrambi i sessi, con particolare attenzione alla eventuale pratica attività sportive. In collaborazione con i colleghi australiani, gli studiosi danesi hanno messo in evidenza una forte protezione a livello cardiovascolare nei soggetti che praticano attività fisica rispetto a quelli sedentari, con differenze inerenti le diverse attività fisiche. Tennis e Padel risultano gli sport che offrono migliore protezione nei confronti delle malattie cardiovascolari, in misura maggiore rispetto ad altre discipline come il nuoto, il calcio o la bicicletta. I risultati dello studio sono stupefacenti: il tennis porterebbe ad un allungamento dell'aspettiva di vita di circa 9,7 anni in più rispetto ad una persona sedentaria, addirittura quasi 5 anni in più rispetto ad altre pratiche sportive. Seguono il Badminton (+ 6.2) , il calcio (+ 4.7), il ciclismo (+ 3.7), il nuoto (+ 3.4), il running (+ 3.2), l'allenamento di forza a corpo libero (+ 3.2), la pesistica (+ 1.5).
Studi alla mano dunque, i patiti di tennis, e per analogia anche di padel, hanno ora un motivo in più per continuare ad allenarsi o per cominciare da zero, avvalendosi dell'aiuto magari di un maestro e sempre dietro controllo medico sportivo e cardiologico, in particolar modo per le categorie di età più avanzata. Un ruolo benefico importante, tra l'altro, lo svolgerebbe l'incremento delle relazioni sociali, rispetto ad attività sportive svolte in "solitaria"; la solitudine e l'isolamento si configurano come fattori capaci di incidere in negativo sulla nostra salute. D'altronde secondo la definizione dell'Organizzazione mondiale della sanità «la salute è uno stato di totale benessere fisico, mentale e sociale» e non semplicemente «assenza di malattie o infermità». Il tennis spinge infatti il giocatore ad aumentare la propria capacità di gestione dello stress ed in più, questo sport, può anche migliorare l'autogestione e la capacità decisionale dell'individuo. Il giocatore deve pianificare la strategia di gioco ed imparare a controllare la propria emotività, non cedere alla collera dopo aver perso un set e continuare credere nella propria abilità per tentare di ribaltare il risultato. Nel tempo si acquisisce una maggiore fiducia in se stessi che, oltre a dare i suoi benefici nel contesto della pratica sportiva, esplica i propri effetti positivi nella vita di tutti i giorni consentendo una migliore qualità di vita ed il mantenimento di un maggiore equilibrio di fronte a situazioni impreviste e difficili da superare".

STUDIO DR. UGO MIRAGLIA
VIA BARLETTA 29
T 0694326290
u.miraglia@gmail.com
www.drugomiraglia.it

MACCHIE A VISTA... D'OCCHIO

LA MACULOPATIA O DEGENERAZIONE MACULARE SENILE È UN'ALTERAZIONE DEGENERATIVA CHE COLPISCE LA ZONA DELLA RETINA DEDICATA ALLA VISIONE PIÙ FINE.

I primi sintomi che devono allarmare il paziente sono la distorsione delle immagini, soprattutto nella visione da vicino, o la presenza di una macchia nel campo visivo centrale. Per la diagnosi è necessaria una visita oculistica con esame del fondo oculare che evidenzierà i segni caratteristici della patologia. Ma l'esame diagnostico più importante è l'OCT, non invasivo, che consente di rilevare le alterazioni maculari e confermare la diagnosi. Nelle fasi iniziali della malattia, si consiglia uno stile di vita sano e l'assunzione di integratori alimentari a base di antiossidanti. Attualmente sono disponibili trattamenti efficaci delle maculopatie senili di tipo essudativo, caratterizzate dalla comparsa di liquido intraretinico e neovasi. Tali trattamenti consistono nell'iniezione intraoculare di farmaci anti-VEGF che contrastano la formazione dei neovasi e riducono l'edema retinico. Le terapie sono tanto più efficaci quanto precoce è la diagnosi; è quindi fondamentale un attento monitoraggio dei pazienti attraverso controlli periodici per ravvisare i primi sintomi di un eventuale aggravamento.

DA SAPERE

La maculopatia senile interessa, nel mondo, oltre trenta milioni tra uomini e donne. Se la patologia interessa un solo occhio il paziente può anche non accorgersi di esserne affetto: l'occhio sano fa il "supplente" e, soprattutto, tra i sintomi non compare il dolore, nemmeno negli stadi più avanzati. Ultima notazione: la maculopatia non porta quasi mai alla completa cecità.

CURIOSITÀ

L'occhio, dunque, può avere le "macchie". Parlando di macchie pensiamo a quelle sulla tovaglia, sulla camicia o altrove. Macchie colorate, coloratissime; per chi le può vedere: i gatti, ad esempio, si muovono bene di notte ma – non distinguendo i toni del rosso e dell'arancione – vedono tutto "slavato"; lo stesso vale per i cani. Dalla terra all'acqua: lo squalo, che in molti credono quasi cieco, ha una sensibilità alla luce dieci volte superiore alla nostra; colori compresi.

PERCHÉ VENIRE DA NOI

"Se ci vedo bene e non ho particolari disturbi, perché dovrei fare visite oculistiche periodiche?"
Risponde **Cristiano De Gaetano,** oculista: "Già i neonati devono sottoporsi ad un esame sommario della vista: esiste anche una cataratta congenita. Con il passare del tempo (e dell'infanzia, l'adolescenza e poi l'età adulta), sarà bene sottoporsi a regolari controlli periodici, poiché molte patologie (ma anche il calo della vista) non siamo in grado, da soli, di ravvisarle"

DOTT. CRISTIANO DE GAETANO
Mobile: 3351416917 • **Mail:** cristianodegaetano@libero.it

PIPER CLUB
PIPER CLUB
PIPER CLUB
FLUB
FLUB.SHOP
PIPER
since 1965
Club
FLUB.SHOP
FLUB

A SANTA MARINELLA TRIONFA LA DIFESA DELL'AMBIENTE

Oltre 70 kg di materiali da scarto raccolti durante l'iniziativa del MSP Roma, svolta insieme al Comune di Santa Marinella e agli Istituti scolastici del territorio

di Luca Parmigiani

Lo sport a difesa dell'ambiente. Si è svolta domenica scorsa la seconda edizione dell'iniziativa che ha visto protagonista MSP Roma, Ente di Promozione Sportiva riconosciuto dal CONI, insieme al Comune di Santa Marinella e alla Capitaneria di Porto con la raccolta in mare e spiaggia di materiale di scarto.

Le associazioni sportive affiliate al MSP Roma, numerosi volontari e gli Istituti scolastici del territorio si sono ritrovati tutti insieme alla Spiaggia Marangone per ripulire un tratto di spiaggia dalla plastica e da tutti quei materiali che rovinano il nostro paesaggio. Un messaggio di sensibilizzazione per la tutela della natura che ha visto come forza trainante gli studenti, che rappresentano il futuro della nostra società.

Dopo infatti una lezione teorica direttamente sulla spiaggia, gli studenti insieme ai genitori, armati di sacchi e guanti, hanno pulito la spiaggia da materiale di rifiuto, mentre contemporaneamente le squadre Sub dei Diving Big Blu Explorers e Freewater H2O sono entrati in mare per la stessa operazione. Proprio dal fondale sono stati tirati fuori, tra le altre, 4 mq totali comprensivi di due pneumatici, un pezzo di una tavola da surf, plastiche varie e suole di scarpe, oltre a 70 kg di raccolta effettuata a terra.

In prima linea a difendere l'ambiente l'Assessore all'Istruzione del Comune di Santa Marinella Stefania Nardangeli, presente sul posto insieme al Consigliere delegato all'Ambiente Andrea Amanati con la Protezione Civile: "Domenica sul nostro territorio – spiega il consigliere Amanati - si è svolta un'altra importante iniziativa legata alla salvaguardia dell'ambiente, 'Lo sport incontra l'ambiente' promossa da MSP Italia, EPS riconosciuto Coni, che ha visto una grande partecipazione di volontari e associazioni sportive subacquee, nonché studenti del Liceo Scientifico Linguistico Galileo Galilei e dell'I.C. Piazzale della Gioventù aderire accompagnati dai loro genitori ed insegnanti. Insieme al sindaco Pietro Tidei crediamo sia fondamentale insegnare soprattutto ai più piccoli l'importanza di queste attività, l'amore e la cura per l'ambiente che ci circonda".

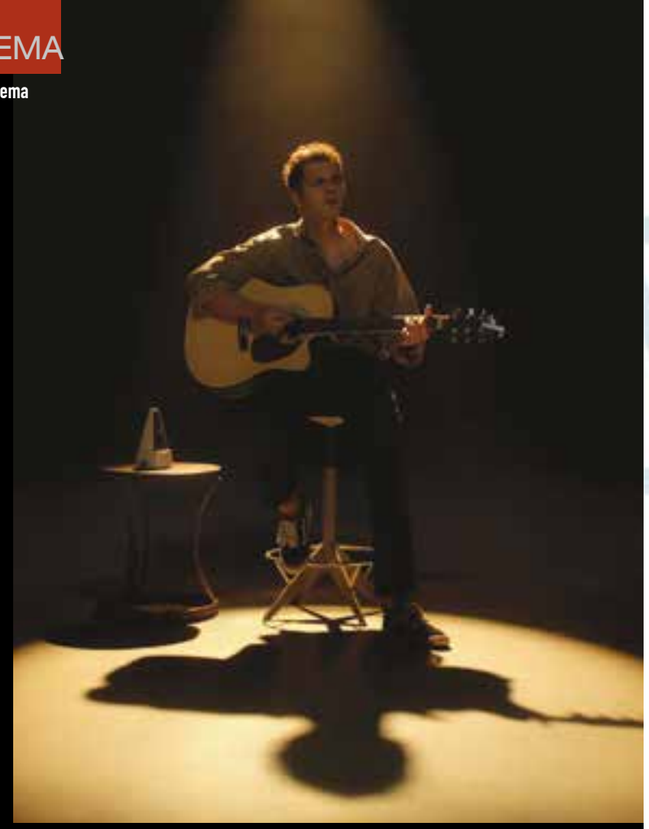
"Il Comune di Santa Marinella ha aderito con piacere a questa importante iniziativa, stringendo ancora una volta una forte collaborazione con le scuole del territorio, coinvolte nella seconda edizione de 'Lo sport incontra l'ambiente' – ha aggiunto l'assessore Nardangeli - Abbiamo svolto l'attività di pulizia dapprima sull'arenile, poi nel parcheggio antistante la spiaggia con determinazione, impegno e divertimento. Tra i vari rifiuti di scarto, quel che ha destato particolare interesse è l'aver trovato un numero infinito di cartucce da caccia, non solo sull'arenile, anche in mare dove sono state raccolte dalle associazioni sportive subacquee. Il nostro impegno non si ferma qui, siamo intenzionati insieme ad MSP Roma, ad approfondire la tematica sull'eco-sostenibilità e sull'ambiente direttamente sui banchi di scuola perché riteniamo che il futuro sia nelle mani dei nostri ragazzi".

L'iniziativa di domenica scorsa è stata infatti un punto di partenza visto che nella prossima primavera è previsto, sempre sulle spiagge di Santa Marinella, un nuovo evento a sfondo ambientale che sarà preceduto da una lezione sulla sostenibilità che si terrà presso le scuole del Comune.

INIZIATIVE
#iniziative

A due mesi dalla partenza del Festival di Sanremo, a febbraio, ma già candidato al Festival Capri Hollywood, previsto nell'isola campana dal 27 dicembre al 2 gennaio, arriva Ricordi di Oggi, cortometraggio focalizzato sul tema dei rapporti generazionali nel mondo della musica. Protagonisti del nuovo lavoro di Dario Ciulla e Marta Angelucci, sono Giorgio Colangeli (Romanzo di una strage, La Partita, Braccialetti Rossi) nel ruolo di Giorgio Fortis, e Gabriele Fiore (La Partita, L'Aquila – Grandi speranze) in quello di Gabriele Vesta. Due musicisti che sembrano avere in comune solo la ribalta, sebbene molto diversa a causa delle rispettive generazioni.

di Elena Oddino



LA MUSICA NON HA ETÀ

Già il titolo è l'emblema di due mondi a confronto. Una figlia dei tempi d'oro di Sanremo, dei Festival, del cantautorato italiano, ma anche delle canzonette. L'altra invece figlia dei talent, dei giudici, dei social, delle visualizzazioni e delle reaction. Scopo del cortometraggio (e in fondo anche dei protagonisti) è scoprire qual è il filo rosso collegato alla musica, a distanza di tanti anni: la fama e il successo? L'imporsi o il compromesso? La passione o l'ispirazione? I due punti di vista non potrebbero essere più inconciliabili: uno, quello di Giorgio, è il disilluso cinismo di chi è stato tradito dal grande pubblico e dalla critica, forzato a cambiare il suo repertorio da romantico a politico, a causa delle mode di allora. L'altro, quello di Gabriele, è l'ingenuo e fervido sognare di chi è all'inizio e teme di essere solo una meteora nel panorama musicale, pronto ad essere dimenticato o ricordato per una canzone che nemmeno è sua, ma figlia delle stesse leggi che ferirono Giorgio in passato. In mezzo a questo spaccato dualismo, si pone la terza figura della triade, Brenda Fineschi, interpretata da Benedetta Buccellato (Anni felici, Romanzo di una strage), manager di entrambi ed ex compagna di Giorgio, con cui condivide rancore e brutti ricordi. Donna intelligente, stratega e pratica, Brenda sa bene cos'è il compromesso, muovendosi in un mondo di uomini e in un ruolo, quello dell'agente, che sbiadisce rispetto a quello di essere stata la compagna di Giorgio, additata e accusata dalla stampa di averlo fatto ritirare dalle scene, senza mai essere stata difesa dallo stesso cantante suo ex partner. Gabriele Fiore e Benedetta Buccellato hanno voluto condividere le loro impressioni sulla realizzazione del cortometraggio.

Gabriele, pensi di avere qualcosa in comune con il tuo personaggio? Come hai trovato la giusta chiave interpretativa?

Gabriele Fiore: "Per scrivere il personaggio di Gabriele Vesta, Dario e Marta mi hanno confidato di essersi ispirati a me, quando ci siamo conosciuti sul set de "La Partita", quindi non posso dire che non ci sono cose che ci accomunano. La chiave interpretativa è nata durante le prove, confrontandoci tutti insieme, trovando la giusta interpretazione e i giusti movimenti. Con Giorgio si è creato un rapporto di stima e insieme di dolcezza. Ho rubato molto con gli occhi da lui e alcune cose me le porto ancora dentro.

Che tipo di musica ascolti?

GF: L'unico cantante che non mi ha mai stufato da cinque anni ad oggi e che ascolto giornalmente è Cranio Randagio, lo considero un poeta.

Domande di rito per SPORTCLUB! Pratichi o segui qualche sport?

GF: Amo lo sport, ho giocato per sei anni a futsal (calcio a 5) a livello

agonistico. Ultimamente ho la fissa per il basket e spesso vado a fare due tiri a canestro anche da solo.

Anche Benedetta Buccellato si è affezionata al suo personaggio. Benedetta, come si è trovata sul set?

BB: Durante le riprese di "Ricordi di oggi" il gruppo è stato affiatato e professionale. Inevitabile che in un'atmosfera di stima reciproca si sviluppi una bella sinergia non solo tra autori, regista e interprete, ma anche con tutte le altre indispensabili professionalità che lavorano in un set cinematografico. Al di là delle distanze anagrafiche. Ognuno porta la propria esperienza, e certo quella di Giorgio Colangeli e la mia sono di più lunga durata, ma credo che alla base della preparazione e dell'esito di questo cortometraggio ci sia la passione e un condiviso rispetto per il lavoro artistico. **Il cortometraggio tratta di conflitti generazionali, soprattutto legati ai contenuti delle canzoni. Qual è il suo punto di vista in merito ai contenuti, non solo musicali, ma anche artistici contemporanei? C'è un effettivo asservimento ai gusti del pubblico o gli autori riescono ancora ad esprimere loro stessi?**

BB: Se "Ricordi di oggi" racconta un conflitto generazionale, racconta anche un conflitto all'interno della medesima generazione. Ma, più in generale, la trama di un film, o di uno spettacolo teatrale, nasce sempre dal conflitto tra i personaggi, a prescindere dalla loro età. E il merito del cortometraggio è averlo affrontato e raccontato. Credo che il conflitto non vada considerato un elemento negativo. Nella mia esperienza di docente di Recitazione all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica registro piuttosto, tra gli allievi attori e i registi, una preoccupante carenza di conflitto vitale. La mia sensazione è che molti giovani abbiano rinunciato al conflitto in nome di un "galleggiamento", sostanzialmente passivo. Ma se è vero, come è vero, che "un altro mondo è possibile", dovremmo allora accogliere il conflitto come elemento di vita e di crescita, individuale e collettiva.

"Ricordi di Oggi", diretto da Dario Ciulla e scritto e sceneggiato da Marta Angelucci e Dario Ciulla, è vincitore del Premio Nuovolmaie 2019 con protagonisti Giorgio Colangeli, Gabriele Fiore, Benedetta Buccellato, Giulio Neglia e Valentina Ghetti. Prodotto dalla casa di produzione So.Me. Entertainment, in co-produzione con Nemesi Film, Movi Production e DaMaus Produzioni, "Ricordi di Oggi" è approdato fra i vari festival al Videocorto Nettuno, al Torino Underground Cinefest e al Prato Film Festival. Ora sarà ospite presso il Capri Hollywood (27 dic-2 gen), storico festival nato nel 1995 nella bellissima isola campana.

OTTICA VASARI

P.zza della Repubblica, 61 - 00185 Roma • Tel: 06 48 82 240 • info@otticavasari.it • www.otticavasari.it

VASARI iGreen GREENVISION

enel 60 YEARS

Consigli di Enel.

Usare al meglio l'energia conviene.

Se fai una lavastoviglie a pieno carico al giorno invece che due, risparmi l'8% dei consumi all'anno.

Scegli un domani migliore, scopri tutti i consigli su enel.it

Risparmio dei consumi stimato sui comportamenti di una famiglia tipo con consumo annuo di 2.300 kWh.